

ECONOMIA, NORMATIVE, OPPORTUNITÀ E OBIETTIVI ALL'ESTERO PER LE IMPRESE ITALIANE

All'interno

ENERGIA

Addis Abeba lancia grandi progetti per etanolo e bioenergia
pag 2

INFRASTRUTTURE

La Polonia annuncia un programma di costruzione per 4.400 chilometri di strade
pag 3

FINANZA

Turchia: ripartono privatizzazioni bancarie
pag 6

VETRO

Algeria: Saint Gobain Italia in trattativa per due stabilimenti
pag 7

AGROALIMENTARE

Pakistan, parte megaprogetto per potabilizzazione
pag 8

SETTORI E AZIENDE

Finanza
Auto e componenti
Industria aeronautica
Energia
Petrochimica
Edilizia e costruzioni
Metallurgia
Nautica
Turismo
Ict
Agroalimentare
Tecnologie ambientali
pag 10

PAESI E MERCATI

Algeria
Serbia
Canada
Bosnia Erzegovina
Turchia
Cile
pag 19

DOSSIER

La nuova Serbia ha voglia di crescere
pag 24

L'economia dei Balcani ha un motore nuovo a Belgrado

Il tasso di crescita del Pil ha superato il 7%.

Il settore dei servizi e le costruzioni trainano la ripresa

La Serbia si trova in una fase cruciale del processo di transizione che apre spazio a grandi opportunità. I motivi di interesse per le imprese del sistema Italia sono consistenti. Fiscalità molto bassa, grande disponibilità di risorse umane, manodopera esperta localizzata in distretti produttivi specializzati, a costi nettamente inferiori agli altri Paesi della Nuova Europa, una filiera di trasformazione alimentare tutta da costruire, il settore alberghiero che manca di strutture adeguate. E soprattutto la partita in fase di avvio delle grandi infrastrutture che dovrebbero consentire alla Serbia di declinare la propria vocazione di grande hub logistico in direzione dell'Adriatico, dell'Egeo e dell'Europa Sud Orientale. Ne parliamo con **Alessandro Merola**, ambasciatore d'Italia a Belgrado.

A che punto è l'economia serba?

Il paese ha dovuto ripartire da zero negli anni '90, con una sofferta fase di assestamento. Si può dire che la nuova Serbia inizia dal duemila. Come tutti i Paesi della ex Federazione Jugoslava ha dovuto subire un ridimensionamento ma resta il fatto che, con 8 milioni di abitanti senza contare il Kosovo, è ancora il più grande dei Paesi che ne facevano parte. E' mol-



to vicina a noi ed è anche localizzata in una posizione strategica in direzione dell'Europa dell'Est ma anche di Grecia e Turchia. Inoltre i serbi considerano l'Italia come una nazione amica e l'italiano è la seconda lingua straniera parlata dopo l'inglese. Ma soprattutto la Serbia è l'ultimo Paese europeo in fase di transizione con una grandissima voglia di recupero.

segue a pag.21

ENERGIA

Addis Abeba: grandi progetti per etanolo e biodiesel

*Il potenziale annuo del Paese è valutato in 10 milioni di ettolitri di etanolo con 23 milioni di ettari che potrebbero produrre l'equivalente di oltre 20 milioni di tonnellate di petrolio. Già operativo il progetto della tedesca **FloraEco Power** mentre sono ai nastri di partenza **Global Energy Pacific** e **Fri.el Green Power** di Bolzano.*

Il ministro etiope delle Miniere e dell'Energia, **Alemayehu Tegenu**, ha presentato alla stampa la strategia nazionale per la produzione di etanolo derivato dalla lavorazione della canna da zucchero e di biocarburanti ricavati da oli vegetali. L'obiettivo è di ridurre la dipendenza del Paese dalle importazioni di petro-

lio, pari attualmente a 8,8 miliardi di litri annui (968 milioni di dollari Usa).

Secondo i dati presentati da Tegenu, in Etiopia esistono 23,4 milioni di ettari di terre (di cui oltre la metà nella regione dell'Oromia) disponibili per la coltivazione di jatrofa, ricino e palma da olio.

segue a pag.2

Addis Abeba lancia grandi progetti per etanolo e biodiesel

Il progetto punta soprattutto sulla jatropha, una pianta diffusa anche in India e Indonesia, utilizzata per la produzione di sapone, cera, trattamento del cuoio, che può crescere anche in clima secco con rese valutate da alcuni esperti in 1000 litri per ettaro in regimi inferiori ai 200 mm di pioggia annua. Le rese salirebbero a 5mila litri in condizioni di maggiore (ma non eccessiva) piovosità e con l'utilizzo di fertilizzanti. Secondo il **National Bio-fuel Center della Petroleum Conservation Research Association** indiana, su 10 milioni di ettari con una resa di 1,5 tonnellate per ettaro sarebbe possibile produrre l'equivalente di 10 milioni di tonnellate di petrolio. Attorno ai programmi del governo etiope cominciano a pervenire forti segnali di interessamento da parte di investitori privati e il governo di Addis Abeba segnala almeno 15 aziende che si sono registrate per la produzione di biocarburanti. Tra queste, il gruppo statunitense **Global Energy Pacific Nevada** che opera attraverso la controllata **Global Energy Power Ethiopia**. La società finanziata anche dal fondo statunitense **Ya Global Investments**, ha avviato la costruzione di un impianto in grado di fornire 250 tonnellate al giorno di carburante nella regione del Snnr con l'aiuto di tecnici israeliani. Sarà alimentato con jatropha e semi di ricino forniti dagli agricoltori locali in aggiunta a una serie di piantagioni proprie di 30mila ettari. L'obiettivo dichiarato è di realizzare nell'arco dei prossimi 5 anni almeno 20 raffinerie in grado di produrre, ciascuna, 10 mila litri/ora. Il sistema utilizzato (KDV) è un processo capace di produrre energia da ogni tipo di biomassa inclusi i rifiuti solidi urbani e gli scarti di produzione e raffinazione, riducendo così anche il problema dello smaltimento delle scorie. Già operativa invece un'azienda tedesca, la **FloraEco Power** company, che ha avviato in Oromia una fabbrica per la produzione di olio di

ricino. Dispone di un'area di 8mila ettari in concessione per l'approvvigionamento dell'impianto, in aggiunta ad altri 4 mila lavorati dalla popolazione indigena. Nell'operazione sono coinvolti un centinaio di diplomati locali in agronomia, diversi tecnici, 65 operatori di macchine agricole, 3mila lavoratori a giornata e 4mila famiglie di coltivatori. L'olio trasportato via Gibuti viene poi raffinato in Europa. Punta a operare in questo settore anche la **Fri.el Greenpower Energy** di Bolzano, attualmente in corso di quotazione in Borsa, che ha rilevato una grande azienda agraria pubblica in Southern Nation per coltivare palma da olio. Procedono in parallelo anche i progetti per la produzione di etanolo a partire dalla canna da zucchero. Nel Paese attualmente operano tre zuccherifici statali che producono 2,8 milioni di quintali di zucchero e 64mila tonnellate di melassa. Uno di questi, quello di Fincha Wonji, è già in grado di produrre fino a 8 milioni di litri/anno di etanolo. Nel prossimo quinquennio è prevista la costruzione di un quarto stabilimento a Tenaha col cui apporto la produzione annua potrebbe essere portata a 128 milioni di litri. Secondo quanto dichiarato da Tegenu, l'Etiopia potrebbe destinare fino a 700mila ettari aggiuntivi per la coltivazione di canna da zucchero con la possibilità di ricavare fino a un miliardo di litri/anno di etanolo. Il piano presentato dal governo prevede anche misure mirate a promuovere l'utilizzo di biocarburanti e a incentivare con agevolazioni fiscali l'importazione di veicoli Ffv (flex fuel vehicles) ad alimentazione mista (benzina tradizionale ed etanolo) E ad Addis Abeba saranno aperte stazioni di rifornimento dedicate che utilizzeranno l'etanolo prodotto localmente.

<http://www.ambaddisabeba.esteri.it>

La Polonia annuncia un programma di costruzione per 4.400 chilometri

E' stato messo a punto dalla Direzione Generale per le Strade Statali e le Autostrade. I bandi di gara sono accessibili su Internet. Per operare nel Paese occorre una specifica autorizzazione

Il ministero dei Trasporti polacco ha recentemente reso noto il piano per lo sviluppo delle principali infrastrutture viarie del Paese. Esso prevede che, durante i prossimi otto anni, vengano costruiti 1.145 km di autostrade, 2.817 km di superstrade e 62 raccordi anulari per una lunghezza complessiva di 487 km. A tale scopo verranno destinati 164 miliardi di zloty (circa 44 miliardi di euro), dei quali 64 da parte dell'Unione Europea e i restanti dal budget statale o ricorrendo ad altre fonti di finanziamento nazionali o estere. Di seguito sono indicati alcuni dei più importanti progetti da realizzarsi nei prossimi anni:

1) Autostrada A1

(Gdansk - Torun - Lodz - Gliwice - Gorzyczki)
Connetterà Gdansk (Danzica) alla Slesia passando per Torun e Lodz, raggiungendo il confine con la Repubblica Ceca, dove si conetterà con l'autostrada per Brno. Sono programmati i tratti Nowe Marzy - Torun, Torun - Strykow, Pyrzowice - Sonica. Verranno abilitate aree di assistenza e caselli autostradali. Periodo di costruzione: 2008-2010. Stima dei costi: 1.498.880.000 euro.



2) Autostrada A2 (Swiecko - Poznan - Lodz - Varsavia - Siedlice - Kukuryki)

E' programmato il tratto Lubelska - Siedlice. Verranno abilitate aree di assistenza e caselli autostradali. Saranno inoltre costruite e/o ricostruite la rete viaria adiacente e altre infrastrutture ausiliarie (fornitura e canalizzazione delle acque, sistema di drenaggio dell'acqua piovana, ecc.). Periodo di costruzione: 2011-2014. Stima dei costi: 517.710.000 euro.

3) Autostrada A4 (Zgorzelec - Legnica - Wroclaw - Opole - Katowice - Krakow - Rzeszow - Korczowa)

L'autostrada conetterà la frontiera polacco-tedesca a quella polacco-ucraina, comprendo una lunghezza di 670 km. E' programmato il tratto Krakow -Rzeszow - Korczowa. I lavori prevedono, oltre alla costruzione del tratto autostradale, quello delle strutture da adibire a cantieri, delle aree di assistenza, dei caselli autostradali, dell'infrastruttura tecnica e di una rete viaria alternativa per il traffico locale. Sezioni dei lavori: Krakow - Tarnow, (tratto tra Szarow e Krzyz), Tarnow - Rzeszow Wschod, Krzyz - Rzeszow Wschod, Rzeszow - Korczowa . Periodo di costruzione: 2009-2011. Stima dei costi: 1.325.340.000 euro.

4) Autostrada A18 (Olszyna - Golnice)

E' una sezione della Trans European Road Network (TEN-T) che conetterà la frontiera polacco-tedesca all'autostrada A4. Periodo di costruzione: 2008-2010. Stima dei costi: 105.930.000 euro.

5) Superstrada S-1

(Kosztowy - Bielsko - Biala)

E' una sezione della Trans European Road Network che conetterà la frontiera polacco-ceca presso Cieszyn all'autostra-

da A1 presso Pyrzowice. Periodo di costruzione: 2011-2013. Stima dei costi: 225.270.000 euro.

6) Superstrada S-2 (tangenziale sud di Varsavia tra Konotopa e Pulawska)

E' una sezione (con collegamento all'aeroporto di Varsavia Okęcie) della Trans European Road Network che conetterà i tratti Swiecko - Varsavia e Varsavia - Kukuryki dell'autostrada A2. Periodo di costruzione: 2011-2013. Stima dei costi: 225.270.000 euro. E' invece considerata come progetto di riserva la costruzione di una superstrada a Varsavia che colleghi Pulawska a Zakret. Periodo di costruzione: 2007-2010. Stima dei costi: 883.080.000 euro.

7) Superstrada S-3

(Swinoujście - Lubawka)

Conetterà il porto sul Mar Baltico di Swinoujście al confine polacco-ceco presso Lubawka. Faciliterà i trasporti tra Szczecin (Stettino), Gorzow Wielkopolski e Zielona Gora. Sono programmati i tratti Szczecin - Gorzow Wielkopolski, Gorzow Wielkopolski - Nowa Sol. Legnica - Lubawka. Periodo di costruzione: 2010-2013. Stima dei costi: 1.270.490.000 euro. E' invece considerata come progetto di riserva la costruzione di una nuova superstrada tra Nowa Sol e Legnica con collegamento all'autostrada A4.

8) Superstrada S-5 (Gdansk - Wroclaw)

Conetterà l'autostrada A1 presso il raccordo di Nowe Marzy a Wroclaw, allo scopo di facilitare i trasporti tra Gdansk, Bydgoszcz e Poznan. Sono programmati i tratti Nowe Marzy - Bydgoszcz, Bydgoszcz - Znin, Gniezno - Poznan. Periodo di costruzione: 2008-2011. Stima dei costi: 741.080.000 euro. Come progetto di riserva è prevista la costruzione di una superstrada tra Poznan e Wroclaw. Periodo di costruzione: 2008-2011. Stima dei costi: 1.076.920.000 euro. E anche la costruzione di una superstrada tra Znin e Gniezno. Periodo di costruzione: 2010-2011. Stima dei costi: 234.000.000 euro.

9) Superstrada S-7 (Gdansk - Rabka)

Conetterà Gdansk, Varsavia e Cracovia. Sono programmati i tratti Gdansk - Elbag, Elbag - Olsztynek, Olsztynek - Plonsk. Periodo di costruzione: 2008-2011. Stima dei costi: 1.247.270.000 euro. Si aggiun-

ge un tratto Varsavia - Cracovia - Rabka. Periodo di costruzione: 2007-2011. Stima dei costi: 1.525.690.000 euro.

10) Superstrada S-8

(Wroclaw - Budzisko)

Collegherà Wroclaw alla frontiera polacco-lituana presso Budzisk. Sono programmati i tratti Wroclaw - Wielun, Piotrkow Trybunalski - Varsavia. Periodi di costruzione: 2007-2010 e 2011-2015. Stima dei costi: 2.005.840.000 euro. Si aggiunge un tratto Wyszkwow - Bialystok. Periodo di costruzione: 2009-2012. Stima dei costi: 625.400.000 euro.

11) Superstrade S8 e S7 (Varsavia)

Sono due sezioni della Trans European Road Network che faciliteranno l'uscita da Varsavia in direzione sud. E' programmata la costruzione di una superstrada in uscita sud da Varsavia, che permetterà l'allacciamento alla strada n. 7 presso Magdalenka. Periodo di costruzione: 2008-2011. Stima dei costi: 78.450.000 euro.

12) Superstrada S-17

(Varsavia - Lublin - Piaski)

Il programma prevede la conversione della strada nazionale n. 17 in superstrada del Trans European Road Network, che conetterà Varsavia alla frontiera polacco-ucraina presso Hrebenne. Periodo di costruzione: 2008-2011. Stima dei costi: 794.500.000 euro. Come progetto di riserva è prevista la costruzione di una superstrada nel tratto Piaski - Hrebenne. Periodo di costruzione: 2008-2011. Stima dei costi: 641.030.000 euro.

13) Superstrada S-19

(Kuznica Bialostocka - Barwinek)

Conetterà la frontiera polacco-bielorusa presso Kuznica Bialostocka a quella polacco-slovacca presso Barwinek. Periodo di costruzione: 2008-2014. Stima dei costi: 2.022.190.000 euro.

14) Superstrada S-69

(Bielsko-Biala - Zywiec - Wilkowice - Lodygowice - Zywiec)

Conetterà la frontiera polacco-slovacca presso Zwardon alla superstrada S-1 presso Bielsko-Biala. Periodo di costruzione: 2008-2010. Stima dei costi: 33.300.000 euro.

Preparazione del progetto

Per le aziende interessate a partecipare alle gare di appalto esistono diversi interlocutori locali a cui è possibile fare riferimento per i diversi aspetti.

L'ente di riferimento è la Direzione Generale per le Strade Statali e le Autostrade principale autorità governativa che si occupa di trasporti e infrastrutture stradali. La Direzione pianifica i progetti per nuove strade, predispone i documenti necessari, procede all'acquisto dei terreni per i lavori di costruzione ed emana i bandi di gara. Ha sede a Varsavia, via Zelazna 59. Telefono (0048 022) 3758888. Sito internet www.gddkia.gov.pl.

Bandi di gara

Se il valore del contratto per le forniture e i servizi non eccede i 137.000 euro e quello per i lavori di costruzione i 5.278.000, l'appalto è pubblicato nel Bollettino dell'Ufficio Appalti Pubblici e sul sito web della Direzione Generale per le Strade Statali e le Autostrade. Se il valore del contratto eccede invece i 137.000 euro per quanto riguarda forniture e servizi e i 5.278.000 per i lavori di costruzione, l'appalto è pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea e sul sito web della Direzione Generale per le Strade Statali e le Autostrade. I siti web dove vengono pubblicate le gare d'appalto sono i seguenti: www.gddkia.gov.pl/article/zamowienia_publiczne e <http://eurlex.europa.eu>.

Partecipazione alle gare

L'impresa che intende partecipare ad una gara d'appalto deve disporre dei permessi necessari per la realizzazione del progetto, di conoscenze e staff tecnico adeguati, nonché dell'esperienza prevista per una corretta esecuzione. Deve inoltre dimostrare una solidità finanziaria tale da garantire di poter portare a termine il progetto. Le gare possono essere di due tipi: nel primo caso, il candidato presenta l'offerta dopo la pubblicazione del bando di gara. Nel secondo caso, sulla base di un annuncio pubblico di appalto, viene

presentata una domanda di partecipazione. Dopodiché, l'offerta vera e propria potrà essere presentata solamente da coloro che sono stati precedentemente invitati a farlo. Consulenze legali per investitori esteri possono essere fornite dalla Agenzia Polacca per l'Informazione e gli Investimenti Esteri, Varsavia, via Bagatella 12. Telefono: (0048 022) 3349999. Sito internet: www.paiz.gov.pl.

Scelta del migliore offerente

L'ente che pubblica il bando stabilisce a chi assegnare l'appalto sulla base dei criteri tecnici precedentemente indicati. Fra questi il prezzo non sempre è quello principale. Se il prezzo di un'offerta fosse ad esempio troppo basso, l'ente appaltatore potrà chiedere delucidazioni al riguardo e, se non otterrà i necessari chiarimenti, potrà escludere l'impresa che l'ha presentata. Presiede al rispetto delle regole l'Ente a tutela della libera concorrenza (Ufficio per la Concorrenza e la Tutela del Consumatore) che ha sede a Varsavia in piazza Powstancow Warszawy 1. Telefono (0048 022) 5560800. Sito Internet www.uokik.gov.pl.

Firma del contratto

L'accordo viene stipulato con il candidato che ha presentato l'offerta più vantaggiosa. L'accordo si conclude di norma in forma scritta ed è pubblico. Se il valore di un lavoro di costruzione eccede i 5.278.000 euro e, per quanto concerne forniture e servizi, i 10.000.000, l'ente esecutore è tenuto al versamento di una cauzione adeguata a coprire eventuali indennizzi dovuti alla mancata attuazione o ad eventuali problemi nella realizzazione dei lavori. La cauzione sarà poi restituita entro 30 giorni dal completamento dell'opera se la stessa sarà stata eseguita secondo le regole stabilite. La supervisione delle gare d'appalto è effettuata dall'Ufficio Appalti Pubblici. Varsavia, viale Jana Szucha 2/4.

Sito Internet www.uzp.gov.pl.
Telefono (0048 022) 4587754. ■

<http://www.ambvarsavia.esteri.it>

Ripartono le privatizzazioni bancarie

Il Governo di Ankara prevede di completare la cessione di Halkbank e successivamente di collocare il 49% di Ziraat Bankasi e il 25% di Vakifbank

Il risiko bancario torna a spostarsi verso il Bosforo. Come promesso, a elezioni (vittoriosamente) concluse, il premier turco **Erdogan** ha ripreso in mano il dossier delle privatizzazioni, annunciando la cessione del restante 75% delle quote di **Halkbank (HB)** in portafoglio al ministero delle Finanze. Una prima tranche del 25% era stata collocata in maggio in Borsa con una Ipo che aveva portato 1,8 miliardi di dollari nelle casse dello Stato. Da rilevare che in quell'occasione, il gruppo **Unicredit** aveva svolto la funzione di advisor. La nuova assegnazione potrebbe invece avvenire con un'asta competitiva. Ha già manifestato interesse per l'operazione il gruppo Gruppo Sabanci che controlla **Akbank** in partnership con **Citibank** (20%). Alla lista si sono recentemente aggiunti **Garanti Bank** (controllata al 50% da General Electric) e anche **Is Bankasi**, prima banca turca e unica azienda del Paese a figurare nella classifica Forbes delle prime 500 società mondiali.



Sia **Akbank** che **Garanti Bank**, con l'aggiunta dei 550 sportelli di **Halkbank**, potrebbero però effettuare il sorpasso nei confronti di **Is Bankasi**. Si chiama fuori dal gioco invece **Unicredit**, presente in Turchia con **YapiKredi**, in partnership con il gruppo **Koc**. In un recente incontro con gli analisti, l'amministratore delegato, **Alessandro Profumo**, ha ribadito che ora il Gruppo intende crescere solo per linee interne. I prezzi di acquisizione in Turchia sono infatti saliti come indicano i 2,4 miliardi di dollari pagati da **Dexia** per il 75% di **Denizbank** e la cifra analoga sborsata da **Bank of Greece** per il 45% di **Finansbank**. Il motivo risiede nel giudizio condiviso che il mercato finanziario turco è ancora giovane, sia per l'età media della popolazione che per alcuni indicatori tipici: il rapporto asset bancari/pil è pari all'82% rispetto al 300% per l'Europa a 15, l'ammontare aggregato dei mutui immobiliari non supera il 4% del pil rispetto al 50-70 per cento UE-15, e via dicendo. Chi entra sul mercato quindi, dispone di ampio spazio per crescere ulteriormente. Ma il prezzo d'ingresso è salato. In questo contesto, il valore di **Halkbank** è attualmente stimato dagli analisti in circa 10 miliardi di dollari. In parallelo con l'operazione **Halkbank**, il governo di Ankara prevede di cedere il 49% di **Ziraat Bankasi** (Banca dell'Agricoltura) e il 25% di **Vakifbank**. Un'analoga quota era già stata ceduta nel 2005 per 1,270 miliardi di dollari. Anche il valore complessivo di questa Banca è cresciuto verticalmente ed attualmente è valutato in circa 9,6 miliardi di dollari.

<http://www.ambankara.esteri.it>

Saint Gobain Italia in trattativa per due stabilimenti

Producono bottiglie e contenitori per l'industria alimentare e farmaceutica. Erano stati costruiti dalla casa madre francese che ha affidato all'affiliata italiana l'attività vetro cavo per l'intera area mediterranea. Acquisizione in corso anche in Tunisia

Il ministero algerino delle Partecipazioni ha avviato una trattativa con **Saint Gobain Vetri SpA**, controllata italiana del gruppo francese Saint Gobain, per la cessione di due società operanti nel settore del vetro cavo (bottiglie, contenitori ecc): sono la **Alver**, in portafoglio al ministero delle Partecipazioni e la **Sovest S.A.** in portafoglio alla **Banque Extérieure d'Algérie**, banca pubblica che dipende dal ministero delle Finanze. L'operazione rientra nella missione attribuita a Saint Gobain Italia dalla casa madre francese, di sviluppare le attività del gruppo nel settore del vetro cavo ('conditionnement', nel gergo Saint Gobain) in Nordafrica.

Lo stabilimento Sovest (Société des Verreries de l'Est) localizzato a El Ma Labiod, nella wilaya di Tebessa, malgrado sia stato quasi completato nei primi anni '90 e occupi 130 persone di cui circa 40 addetti alla sorveglianza, non è mai entrato in produzione. La Alver di Orano invece è operativa e occupa 570 dipendenti con una produzione annua di 60mila tonnellate. La società era stata creata nel dopoguerra col nome **Verreries de l'Afrique du Nord** dalla stessa Saint Gobain prima dell'indipendenza algerina. Il ministero delle Partecipazioni ha già approvato i dossier e li ha trasmessi al Consiglio delle Privatizzazioni che previa valutazione positiva, dovrebbe inoltrarli alla **Gephac**, la holding di partecipazioni nel settore chimico, per la negoziazione del contratto.

Le opportunità di crescita del settore in Algeria sono collegate allo sviluppo dell'industria alimentare indicata come uno dei settori strategici del programma algerino di sviluppo industriale. Attualmente per molte produzioni (incluse quelle destinate all'export) la qualità dell'offerta locale è inadeguata, e i contenitori devono essere importati con un forte aggravio di costi. In Algeria il gruppo Saint Gobain ha recentemente acquisito, per 8,89 milioni di dollari, una fabbrica che produce gesso e derivati, localizzata a Oueled Djellal, nella Wilaya di Bistra. Prevede di investire nei prossimi anni oltre 30 milioni di euro per rinnovare gli impianti delle attività acquisite e di quelle che intende acquisire attraverso Saint Gobain Italia, e per la formazione del personale. Sempre nell'ambito della missione attribuita per il Nordafrica, Saint Gobain Italia sta valutando anche un'acquisizione in Tunisia. Si tratta della **Sotuver** (société Tunisienne du Verre) quotata alla Borsa di Tunisi e unico produttore di vetro del Paese, a cui sono interessati anche il gruppo **Bormioli** e la **Sevam** (Société d'exploitation des verreries au Maroc) che fa capo al finanziere marocchino **Khalid Bouchentouf**. Quest'ultimo aveva completato l'acquisizione di un pacchetto di controllo dagli eredi degli ex proprietari, **Khaled et Noureddine Chahed**, ma l'operazione è stata impugnata dai legali di Saint Gobain che aveva una prelazione in atto.

<http://www.ambalgeri.esteri.it>

Leggi gli aggiornamenti su
www.notiziariofarnesina.ilsole24ore.com

Parte un megaprogetto per la potabilizzazione

Il 40% dei ricoveri ospedalieri e il 60% delle morti infantili collegato all'acqua infetta. Stanziati 261 milioni di dollari per installare 6.500 impianti di potabilizzazione nei villaggi. Una parte sarà fornita dalla Green Power Bidc di Roma e dalla Gel di Castelfidardo

Islambad ha iniziato ad assegnare i primi contratti del nuovo programma di sviluppo dei servizi di acqua potabile (Cdwa: Clean drinking water for all) finanziato con fondi del Governo centrale per 261 milioni di dollari in aggiunta a fondi delle amministrazioni locali. Tra le aziende che saranno coinvolte figura anche **Green Power BIDC**, una società di Roma che progetta e produce impianti per il trattamento delle acque. Un programma analogo, sia pure su base più limitata, (CDWI: clean drinking water initiative) era già stato avviato nel 2004 dall'Agenzia pakistana della protezione dell'ambiente. Aveva portato alla realizzazione di 350 impianti di raccolta e filtrazione/depurazione di acqua dai pozzi, dei quali però, attualmente, solo 250 sono operativi. Non solo, ma sembra che in realtà, anche quelli in funzione siano inadeguati a garantire una sufficiente qualità dell'acqua. Almeno nella maggior parte dei casi. Il problema: utilizzeranno tecnologie superate o comunque inadeguate.

La sfida quindi è di trovare la strada per risolvere un problema che per il Pakistan ha risvolti drammatici. Gli effetti connessi alla mancanza di acqua potabile (infezioni intestinali ecc) secondo valutazioni dell'Oms, sarebbero all'origine del 40% dei ricoveri in ospedale (colera, tifo, diarree ecc) e del 60% dei casi di mortalità infantile nel Paese. In numeri sono 250 mila bambini ogni anno. E' stato anche calcolato che un terzo dei cittadini pakistani non ha accesso all'acqua potabile a causa del forte inquinamento dei pozzi e dei fiumi dove viene riversato oltre il 90% degli scarichi fognari del Paese, inclusi quelli industriali. Diffuso, in particolare, l'inquinamento da arsenico.

Di qui l'annuncio, due anni fa, di un progetto su larga scala, che prevede l'installazione in ogni località del Paese con più di mille abitanti di almeno un impianto di prelievo e potabilizzazione, per un totale di 34 mila villaggi entro il 2015. Ma l'implementazione del programma è in forte ritardo e i consisten-

Green Power Bidc

La Green Power Medical Division S.r.l. nasce nel 1997 proponendo al mercato un sistema filtrante multifunzionale - approvato e certificato dal Dipartimento di Sanità Pubblica dell'università di Pisa - che lava l'aria in ambienti confinati e pulisce le superfici, aspirando lo sporco e la polvere. In seguito il metodo viene impiegato come mezzo di prevenzione e supporto terapeutico per alcune malattie cutanee e dell'apparato respiratorio causate da allergeni. Estendendo le sue competenze nel settore dell'ecologia e il benessere la Green Power Medical Division de-

cide di occuparsi del trattamento delle acque potabili e non potabili rivolgendosi sia al mercato privato che a quello commerciale. A oggi l'azienda commercializza sistemi di depurazione ad osmosi inversa, di microfiltrazione, di addolcimento (anticalcare), di refrigerazione e gassatura per il settore della ristorazione, di erogazione diretta di acqua (gassata e non) per uffici, enti, comunità, strutture sanitarie etc. e di potabilizzazione pozzi.

Tutti i prodotti citati, godono del marchio CE e rispondono ai criteri qualitativi imposti dal D.M. N°443 del 21/12/1990



ti fondi, già stanziati (equivalenti a 81 milioni di dollari) sono rimasti inutilizzati: troppi gli interessi in gioco e troppo poche le garanzie offerte da chi si candidava a realizzarlo. Di qui la decisione del presidente **Musharraf** di dare un colpo di acceleratore, affidandone la responsabilità al ministero federale dell'Industria con l'ulteriore compito di selezionare con rigore i fornitori.

Il ministro, **Khan Tareen** ha così individuato i partner e recentemente ha dichiarato che entro la fine del 2008 dovrebbero entrare in funzione 6.500 impianti. I contratti appena assegnati riguardano le province di frontiera del Nordovest (NWFP,) al confine con l'Afghanistan, le aree tribali sotto amministrazione federale (FATA), le province del Nord, il Belucistan e il Sindh. Tra le imprese selezionate accanto a colossi come **General Electric** e **Norisk** c'è anche Green Power BIDC a cui è stata assegnata la realizzazione di 1005 impianti di microfiltrazione e depurazione dell'acqua dei pozzi per aree urbane e rurali nella provincia del Sindh. La commessa, che include oltre l'installazione anche la manutenzione per i prossimi tre anni, ha un valore complessivo di oltre 1,7 miliardi di rupie (circa 27,8 milioni di dollari). Un ulteriore contratto con la provincia del Baluchistan prevede la fornitura di 409 impianti per un valore di 731 milioni di rupie (12 milioni di dollari). Si tratta di impianti con una capacità che va dai 500 ai mille galloni-ora (un gallone equivale a 3,8 litri) e un costo medio valutabile in 1,4 milioni di rupie (22mila dollari).

Da rilevare che parte del progetto è finanziato dal programma americano **Usaid**.

Green Power Bidc, che utilizzerà sistemi forniti dalla Gel di Castelfidardo, ha iniziato a operare in Pakistan da circa un anno. Ha già individuato una serie di partner locali che dovrebbero provvedere alla installazione dei sistemi nelle località prescelte. In Italia sono già arrivati i governatori delle rovine interessate e i rappresentanti dell'**Agenzia pakistana per l'Ambiente** (Nespac). L'effettiva tempistica del programma è sottoposta comunque ancora a una serie di variabili: il governo pakistano ha chiesto adeguate garanzie sul risultato dell'operazione e Green Power intende effettuare una verifica delle analisi fornite dalle autorità pakistane sulla qualità dell'acqua contenuta nei pozzi. "Prevediamo infatti l'impiego di sistemi in parte diversi a seconda delle sostanze rilevate che possono essere nitrati, calcio, magnesio, fluoruri, arsenico oltre naturalmente ai batteri", spiega l'amministratore delegato della società, **Riccardo Girardelli**. La base comunque è rappresentata da filtri a sabbia e carboni attivi con processi di prefiltrazione e ultrafiltrazione. Il tutto gestito e controllato da centraline elettroniche collegate via gsm con una sistema centrale, che dovrebbero agevolare l'attività di monitoraggio e la programmazione degli interventi di manutenzione. Le unità saranno ospitate in appositi alloggiamenti a pannello provvisti di diversi rubinetti.

<http://www.ambislamabad.esteri.it>

Gel Castelfidardo

Dal 1979, GEL opera nel trattamento delle acque, con esperienza e professionalità, riconosciute dai migliori operatori di settore e studi di progettazione. Le apparecchiature progettate e prodotte, sintesi dell'evoluzione tecnologica e normativa, utilizzano esclusivamente materiali compatibili al contatto con le acque potabili. La ricerca e la formulazione dei prodotti chimici sono ispirate da estremo rigore e massimo rispetto ecologico e ambientale.

Su tutto il territorio nazionale è presente un qualificato Servizio Assistenza Tecnica,

costantemente aggiornato attraverso specifici corsi di formazione.

Tra i servizi riservati agli operatori:

- Laboratorio analisi: apparecchiature e personale specializzato per individuare le caratteristiche chimico-fisiche e batteriologiche delle acque, per la scelta ed il corretto dimensionamento degli impianti.
- Centro di formazione permanente: per la crescita professionale di collaboratori, funzionari, Centri di Assistenza Tecnica ed in particolar modo dei collaboratori tecnici e commerciali degli stessi clienti rivenditori.

FINANZA

Libia: nasce Libyan Bank e Tripoli vuole sviluppare la sua Borsa

Su iniziativa della Banca Centrale libica il governo di Tripoli ha portato a termine la fusione tra **Jamahiriya Bank** e **Umma Bank** che si collocano, rispettivamente, al primo e al quinto posto tra le banche pubbliche del Paese. Il nuovo istituto, che resterà sotto controllo statale, dovrebbe chiamarsi **Libyan Bank**, con un attivo pari a 6,23 miliardi di dollari. L'obiettivo è di dare vita a un soggetto in grado di svolgere un ruolo attivo nel finanziamento dei grandi progetti di sviluppo infrastrutturale del Paese e di accrescere l'attività di finanziamento alle imprese e ai privati. L'operazione rientra in una serie di iniziative mirate a modernizzare il sistema bancario del Paese tra cui la privatizzazione di **Sahara Bank** (in cui il gruppo francese **Bnp Paribas** ha acquisito una quota del 19%), l'apertura della **Gulf-Libyan Bank** ad opera del gruppo **First Gulf Bank** (Abu Dhabi), primo gruppo bancario degli Emirati. Hanno manifestato interesse ad operare in Libia anche **Citigroup** e **Hsbc**. Rientra nello stesso contesto anche il tentativo di promuovere la crescita del mercato azionario. Il **Libyan Stock Market**, creato nel 2006 con un numero molto limitato di entità quotate, ha appena concluso un accordo di partnership con il **London Stock Exchange** per la messa a punto di normative e procedure al passo con gli standard internazionale e la formazione di personale. L'accordo fa seguito a iniziative analoghe con l'organismo di compensazione della Borsa egiziana e con la Borsa indiana delle materie prime.

<http://www.ambtripoli.esteri.it>

Siria supporto dal Golfo per la nuova Borsa di Damasco

La Borsa di Abu Dhabi (**Abu Dhabi Securities Market**) ha siglato un protocollo d'intesa con il ministero delle Finanze siriane, in base al quale si impegna a partecipare al finanziamento delle attrezzature (sistemi informatici ecc) necessari

all'operatività della nuova Borsa di Damasco. L'accordo prevede una collaborazione a largo raggio tra i due mercati finanziari che coprirà sia il settore della formazione che lo scambio di informazioni societarie.

<http://www.ambdamasco.esteri.it>

AUTO E COMPONENTI

Serbia: entro dicembre parte privatizzazione Zastava

L'Agenzia per le Privatizzazioni serba ha indicato la metà di dicembre come data di avvio delle procedure di privatizzazione dell'unità di produzione auto della **Zastava**, principale produttore di veicoli ed armi del Paese. Advisor per la gara è **Citadel Financial Advisory** che opera sul mercato serbo e anche in Slovenia, Croazia, Bosnia Erzegovina, Montenegro, Macedonia, Bulgaria e Romania. Zastava, nata alla fine dell'ottocento (inizialmente come fabbrica di armi) ha prodotto decine di modelli di auto su licenza Fiat e anche di altri costruttori (**Chevrolet** ecc) esportati anche in Germania, Usa, Europa dell'Est e che sono diventati oggetti di culto per numerosi Zastava Club disseminati nel mondo. Attualmente l'unità automobilistica del gruppo produce i modelli Koral (basato su meccanica della Fiat 127 e 128 e venduto per diverso tempo anche in Usa col nome Yugo), Florida (disegnato 20 anni fa da Giugiaro, prodotto anche in Egitto dalla Nasl) e Zastava 10 versione locale della Fiat Punto (con licenza Fiat) venduto sui mercati dei Balcani a un prezzo attorno agli 8mila euro. Zastava ha accordi di produzione anche con **General Motors** (Opel Astra). Il gruppo Zastava comprende anche un'unità che produce veicoli industriali (**Zastava Kamioni**) con una gamma che va da 1,2 fino a 5 tonnellate di carico e una capacità fino a 11mila veicoli annui. Zastava Kamioni produce anche componenti meccanici e di carrozzeria per conto terzi. Infine **Zastava Arms**, è il principale costruttore di armi da fuoco della Serbia e produce anche, su licenza russa, il modello Kalashnikoff. Le fabbriche del gruppo si trovano a Kragujeva, a 80 chilometri da Belgrado in direzione nord.

<http://www.ambbelgrado.esteri.it>

Turchia: Traktor (Koc-Fiat) produrrà 35mila trattori nel 2007

L'amministratore delegato della Fiat, **Sergio Marchionne**, ha partecipato alla celebrazione del trattore numero 500.000 prodotto dalla **Turk Traktor**, società in joint venture tra il gruppo **Koc** e **Fiat** - New Holland. Attualmente il 30% della produzione di Turk Traktor viene esportato in circa 40 Paesi. L'azienda, creata nel 1954, ha registrato nel 2006 un incremento di circa il 10% nella produzione, che nel 2007 dovrebbe totalizzare 35mila unità.

Fonte: Ambasciata d'Italia ad Ankara

<http://www.ambankara.esteri.it>

Okahandja, 70 km a Nord di Windhoek. Il progetto prevede un investimento di 30 milioni di dollari che verranno forniti dalla Banca russa **Vneshtorgbank** (VTB) e dalla **Capricorn Investment Holdings** (gruppo bank Windhoek). I due istituti bancari avevano siglato un accordo per sviluppare iniziative economiche in joint venture in concomitanza con la visita in Namibia del primo ministro russo **Mikhail Fradko** all'inizio di quest'anno. Il progetto prevede la creazione di 100 posti di lavoro locali in aggiunta all'arrivo di 30 ingegneri russi che si occuperanno anche della formazione di ingegneri namibiani.

<http://www.ambwindhoek.esteri.it>

Oman: lecc punta sul marchio New Holland

New Holland ha inaugurato una nuova maxi-showroom a Mascate. Partner locale è la IECC, che fa capo alla famiglia **Bahwan** primo gruppo imprenditoriale del Sultanato e che ha la rappresentanza esclusiva sia di **Iveco** che di New Holland. In occasione della presentazione, Suhail Bahwan che assieme al fratello Saud controlla circa il 60% del mercato omanita di autovetture, macchine agricole e veicoli da trasporto e movimentazione terra, ha dichiarato che entro breve New Holland potrebbe arrivare a controllare il 12-15% del mercato omanita dei macchinari pesanti da costruzione e movimentazione terra. Si tratta di un mercato di dimensioni rilevanti, con vendite per oltre 100 milioni di dollari nel 2006, e in forte crescita, grazie al boom edilizio in atto. New Holland realizza oggi in Medio Oriente il 14% del proprio fatturato globale..

<http://www.ambmascate.esteri.it>

Ungheria: Selex (Finmeccanica) si aggiudica appalto per aeroporto Budapest

Selex Sistemi Integrati, società del gruppo **Finmeccanica** si è aggiudicata l'appalto per il sistema radar di avvicinamento al terminale dell'aeroporto di Budapest per un valore di 3,5 milioni di euro. La gara europea, finanziata tramite il Fondo di coesione, era stata indetta da **Hungarocontrol**, la società pubblica responsabile per il controllo del traffico aereo civile sul territorio ungherese. Le altre cinque società in lizza per l'appalto erano **Thales Air Systems** (Francia), **Raytheon** (Usa), **Indra** (Svezia), **Eldis** (Repubblica ceca)..

<http://www.ambbudapest.esteri.it>

INDUSTRIA AERONAUTICA Namibia: Sukhoi aprirà stabilimento velivoli leggeri

Il gruppo aeronautico **Sukhoi** sbarca in Namibia dove intende aprire una fabbrica per l'assemblaggio e la manutenzione di velivoli leggeri. Sorgerà a

ENERGIA Brasile: Petrobras scopre giacimento gigante

Il gruppo petrolifero **Petrobras** ha dato notizia di un nuovo importante giacimento petrolifero nel bacino marino di Santos, area nella quale già in precedenza erano stati fatti ritrovamenti di dimensioni minori. Il giacimento in questione avrebbe un potenziale oscillante tra i cinque e gli otto miliardi di barili. Il suo sfruttamento dovrebbe ini-

ziare a partire dal 2012. Oggi il Brasile estrae 11,5 milioni di barili l'anno: la produzione del Paese passerebbe, con la recente scoperta, a 19,5 milioni di barili, con un incremento superiore al 50 %. Il greggio è di qualità leggera e quindi di più facile raffinazione ed è stato scoperto a circa seimila metri di profondità sotto una coltre salina che si estende in un'area estremamente grande che va da Santos fino allo stato della Santa Catarina. È probabile, quindi, che ulteriori giacimenti possano essere trovati in questa area anche in futuro e che pertanto le potenzialità energetiche del Brasile siano destinate ad aumentare. Il valore del giacimento dovrebbe essere di circa 48 miliardi di dollari ai prezzi attuali. Il **Consiglio Nazionale di Politica Energetica**, organo del governo brasiliano ha deciso, alla luce della nuova scoperta, di soprassedere dal bando della prevista gara per l'aggiudicazione di nuovi campi di sfruttamento da parte del settore privato in aree contigue a quella recentemente scoperta: è prevedibile, infatti, che vi saranno ulteriori giacimenti sfruttati in futuro dalla Petrobras nelle aree adiacenti

<http://www.ambrasil.esteri.it>

Turchia: in programma 3 centrali nucleari per 5mila MW complessivi

Il Parlamento turco ha approvato una nuova legge sull'energia nucleare. Il testo è ora al vaglio dell'attuale Capo dello Stato **Gul** per la promulgazione, prevista entro fine anno. Prevede la costruzione di 3 centrali nucleari, per una potenza totale di 5mila megawatt. I requisiti per l'eleggibilità delle imprese che concorreranno ai tender per la realizzazione degli impianti saranno resi noti tra un mese. Il ministero dell'Energia definirà le specifiche di gara. Il processo dovrebbe partire a marzo del prossimo anno. Il primo impianto dovrebbe essere costruito nella città di Si-

nop, sul Mar Nero. Secondo la normativa, l'Autorità di regolamentazione per l'Energia emetterà le licenze di produzione, mentre i controlli e le certificazioni tecniche sui reattori saranno ad opera dell'Autorità per l'Energia atomica (**TAEK**), per la quale sono previste in futuro nuove competenze in materia di ricerca e sviluppo. Sarà anche accresciuto il grado di indipendenza di Taek dal governo, anche in ottemperanza a indicazioni in tal senso espresse dalla Ue. Tra gli operatori finanziari locali quello maggiormente orientato al settore energetico è il gruppo **Sabancı**, che ha già avviato la ricerca di un partner internazionale per operare nel settore. Sabancı avvierà nel 2008 la costruzione di un impianto termoelettrico a gas, uno a carbone e di otto centrali idroelettriche. Obiettivo del gruppo è di arrivare a coprire il 10% del fabbisogno di energia elettrica del Paese entro il 2015.

<http://www.ambankara.esteri.it>

Serbia progetta centrale idroelettrica in jv con Bosnia Erzegovina

Il ministero per l'Energia serbo e l'azienda elettrica di stato **Elektroprivreda Srbije** (Eps) hanno avviato un piano preliminare e uno studio di fattibilità finalizzati alla costruzione di due centrali idro-elettriche, che dovrebbero essere eseguite dall'EPS con l'azienda elettrica dell'entità serba di Bosnia, la **Elektroprivreda Republike Srpske** (Ers). Il ministro dell'Energia serbo, **Aleksandar Popovic** e il Direttore Generale dell'Eps, **Vladimir Djordjevic** hanno dichiarato che le centrali dovrebbero sorgere sul territorio della Repubblica Srpska vicino al confine con la Serbia. La costruzione delle due centrali, con una potenza installata di 250 MW, dovrebbe costare oltre 300 milioni di euro. Potrebbero entrare in funzione nell'arco di 5-6 anni.

<http://www.ambelgrado.esteri.it>

Per continuare a ricevere questa newsletter inviate una e-mail a sostegnoimprese@esteri.it

Nuova Zelanda: 41,7 milioni di barili le riserve stimate del giacimento di Tui

Salgono a 41,7 milioni di barili le riserve stimate del giacimento petrolifero di Tui, nell'Isola del Nord della Nuova Zelanda. Le quote del giacimento sono così suddivise: 42,5% **AWE** (Australia), 35% **Mitsui**, 10% **Pan Pacific Petroleum** e 12,5% **NZGO** (New Zealand Oil and Gas).

<http://www.ambwellington.esteri.it>

Namibia avvia la costruzione di un parco eolico

Aeolus Power Generation Namibia, ha avviato un progetto di costruzione di un parco eolico che prevede la realizzazione di 102 torri per una potenza complessiva di 91,8 MW. L'iniziativa è frutto di una joint venture tra l'istituto finanziario olandese **Finance for Development** e la namibiana **United Africa Group**. L'attuale potenza installata in Namibia ammonta a 380 MW mentre il fabbisogno restante, per una potenza complessiva pari a circa 180 MW, è importato dal Sudafrica. Il progetto coinvolgerà le località di Lderitz, Walvis Bay e Oranjemund. In particolare a Lderitz, verranno installate 40 turbine per la produzione di 36 MW. In quest'area infatti, il vento raggiunge le velocità più elevate. Il completamento del progetto è previsto per la fine del 2008.

<http://www.ambwindhoek.esteri.it>

PETROLCHIMICA

Siria: costruirà raffineria con Venezuela, Iran e Malaysia

Il ministero del Petrolio siriano ha siglato un accordo con **National Iranian Oil Refining and Distribution Company**, con la venezuelana **Petroleos de Venezuela** e con **Malaysian Oil Company** per la costruzione di una raffineria da 140mila barili al giorno, con un investimento valutato in 2,6 miliardi di dollari. Il Venezuela si è impe-

gnato a fornire per i prossimi 25 anni un quantitativo pari a 42mila barili al giorno, l'Iran 28mila mentre 7mila saranno forniti dai giacimenti siriani. I partner malesi forniranno l'impiantistica. La raffineria sorgerà a Furoqlos, vicino a Homs, 160 chilometri a nord di Damasco

<http://www.ambdamasco.esteri.it>

EDILIZIA E COSTRUZIONI

In Serbia aperta la gara per la cessione di Mostogradnja

L'Agenzia per le Privatizzazioni serba ha annunciato l'apertura del tender per la vendita di **Mostogradnja**, una delle maggiori aziende edili serbe, con una vasta esperienza nella costruzione di ponti. Ha costruito 12 ponti sul Danubio, 16 sulla Sava e più di 2000 ponti nella vecchia Jugoslavia e all'estero. Mostogradnja è attualmente coinvolta nel progetto di costruzione del raccordo anulare di Belgrado e nella costruzione del ponte di Beska sul Danubio. Il valore del capitale di Mostogradnja, che all'inizio degli anni ottanta era considerata tra le 250 aziende leader a livello internazionale, è, secondo i media serbi, intorno ai 10 milioni di euro. La società ha sedi a Belgrado e a Novi Sad e proprietà anche a Banja Luka in Bosnia-Erzegovina e a Podgorica nel Montenegro.

In Serbia imminenti gare per Corridoio 10 e valichi frontiera

Il vice primo ministro **Djelic** e il ministro delle infrastrutture **Ilic** hanno annunciato il prossimo lancio delle gare per la costruzione dei tratti autostradali del Corridoio europeo numero 10 verso il confine con la Bulgaria (Nis - Dimitrovgrad) e con la Macedonia (Leskovac - Presevo). L'annuncio è avvenuto in occasione dell'avvio dei lavori per l'ammodernamento del valico di frontiera di Presevo tra Serbia e Macedonia. Il progetto fa parte di un programma da 36 milioni di euro finanziato dall'Agenzia europea per la ricostruzione, che prevede tra l'altro il rifacimento dei valichi con la Croazia (Batrovci), la Bulgaria (Dimitrovgrad) e l'Ungheria (Horgos).

<http://www.ambbelgrado.esteri.it>

Costarica: aperte licitazioni per nuovo terminale aeroporto Liberia

Il **Consejo Nacional de Concesiones** del ministero delle Opere Pubbliche e dei Trasporti del Costa Rica ha pubblicato nella Gazzetta Ufficiale una licitazione pubblica internazionale di invito alla manifestazione di interesse per la costruzione di un terminal passeggeri presso l'aeroporto Daniel Oduber nella città di Liberia, nel nord ovest del Costa Rica, alta zona di destino turistico. L'ampliamento dell'aeroporto si realizzerà mediante concessione. Gli investimenti necessari alla realizzazione del progetto sono stimati in 17,5 milioni di dollari. L'impresa aggiudicataria, o gruppo di imprese, si dovrà far carico della costruzione, del finanziamento, del mantenimento e dell'operatività dell'intera struttura. In contropartita incasserà, per un periodo di tempo determinato, una quota tra 5 e 7 US\$ della tassa aeroportuale di uscita dal territorio nazionale, attualmente fissata a 23 dollari a persona. Avrà inoltre a disposizione un terreno di 70 mila metri quadri per lo sfruttamento commerciale. Il resto dell'aeroporto sarà amministrato dalla Direzione Generale dell'Aviazione Civile. La prima fase dei lavori dovrebbe iniziare a metà del prossimo anno per terminare nel 2009. La nuova struttura avrà una estensione di 13,5 mila metri quadri. Nel 2014 è previsto l'avvio di una seconda fase del progetto che interesserà ulteriori 5 mila metri quadri. L'ampliamento dell'aeroporto si è reso necessario per il forte aumento del traffico (+415%). Nel 2006 sono stati registrati 360mila passeggeri in transito e nei prossimi anni è prevista una crescita media del 10% annuo.

<http://www.ambsanjose.esteri.it>

Irlanda: Dublino avrà due linee metropolitane

Il ministro irlandese dei Trasporti, **Noel Dempsey**, ha annunciato l'avvio anticipato dei lavori per la costruzione della

linea metropolitana sotterranea che attraverserà il cuore di Dublino. Il progetto denominato DART, prevede il collegamento tra la stazione ferroviaria di Heuston e lo Spencer Dock, nel porto di Dublino, per una lunghezza totale di 5,2 km, con 5 fermate sotterranee e un intervallo dei treni di 5 minuti. I cantieri potrebbero aprire già nella seconda metà del 2008 e l'opera potrebbe essere completata entro il 2011 - 2012. Nell'ambito del programma pluriennale denominato **Transport 21** che prevede un esborso complessivo di 34,4 milioni di euro, la realizzazione del Dart era stata prevista non prima del 2015. L'obiettivo era di dare priorità alla costruzione di un'altra linea, e cioè il Metro North, che unirà il centro città' (St. Stephens Green) con i quartieri nord (Swords), passando per l'aeroporto. La sfida, ora, è quella di realizzare i due progetti contemporaneamente. Dublino attualmente non dispone di metropolitane bensì di linee tranviarie (Luas) che viaggiano su corsie preferenziali. Le cifre ufficiali sul costo dei due progetti non sono ancora disponibili anche se nelle stime effettuate quattro anni fa, il costo di Metro North veniva stimato in 4,58 miliardi di euro, mentre il collegamento DART era pari a 1,3 miliardi di euro.

<http://www.ambdublino.esteri.it>

Panama: Impregilo e Astaldi puntano ad acquisire nuove commesse

L'autorità del Canale di Panama ha raccolto le manifestazioni di interesse delle imprese che intendono partecipare alla gara per la realizzazione del terzo sistema di Chiuse. Tra i candidati è presente anche l'italiana **Impregilo**. L'insieme delle commesse coinvolte ammonta a circa 2,5 miliardi di dollari. Il consorzio **Astaldi-Ghella** punta invece alle imminenti licitazioni del progetto per la bonifica della baia di Panama.

<http://www.ambpanama.esteri.it>

Cile: Impregilo in gara per Vespucio Oriente

Impregilo ha acquistato le basi di pre-qualificazione per partecipare alla licitazione internazionale relativa alla costruzione dell'autostrada urbana Americo Vespucio Oriente di circa 13 chilometri, che permetterà di migliorare la viabilità urbana di Santiago. Gli altri concorrenti in gara sono: **Skanska, Cintra, Besalco, Belfi, Itinere, Concesiones Viarias, Comsa, Acciona Infraestructura, Hatch, Autopista do Pacifico, Companhia de Concessões Rodovias, FCC Construcción, Tecsa, Azvi, Isolux Corsan, Constructora Desco e Precon**. Il progetto, messo a punto dal ministero per le Opere Pubbliche (MOP) potrebbe richiedere un investimento di circa 900 milioni di dollari Usa nel caso, previsto dal bando, che la sua realizzazione sia effettuata tramite la costruzione di tunnel. Gli studi di ingegneria di base dovrebbero iniziare il 15 gennaio del 2008 e concludersi alla fine dello stesso anno. L'aggiudicazione della concessione avverrà invece durante il primo trimestre del 2009, mentre i lavori di costruzione dovrebbero avere inizio a fine del 2009 o nel primo trimestre del 2010 per poi terminare alla fine del 2012.

Cile: Melipilla-Camino Fruta nel piano strade da privatizzare

Il ministero cileno dei Lavori Pubblici (**MOP**) ha annunciato di aver inserito nel piano delle nuove concessioni autostradali da attribuire nel 2007-2008 anche il collegamento stradale Melipilla-Camino de la Fruta, ubicato nella Regione Metropolitana, per un tratto di circa 32 Km. Il MOP sta completando gli studi di ingegneria di base e si prevede che l'avviso di gara per la concessione sia emanato durante la metà del primo semestre del 2008.

<http://www.amsantiago.esteri.it>

Irak: Elc Electroconsult sarà 'main consultant' per dighe

La società italiana di ingegneria **Elc Electroconsult** è stata selezionata come 'main consultant' nel progetto di riabilitazione delle dighe di Dukan e Derbandikhan ed annesse centrali idroelettriche

nella regione del Kurdistan iracheno, finanziato dalla **Banca Mondiale**. Il valore del contratto è di 3 milioni di dollari. La centrale idroelettrica di Dukan, situata sul fiume Lesser Zab, tra Erbil e Suleimaniya, ha una potenza di 400MW e quella di Derbandikhan, situata sul fiume Sirwan a sud-est di Suleimaniya, di 249MW. Entrambe fanno parte di progetti integrati che comprendono, a valle delle centrali, sistemi di irrigazione. Nella prima, già definita, del valore di 40 milioni di dollari, sono previsti lavori di riabilitazione delle due dighe, la riparazione dei sistemi di controllo della diga di Derbandikhan e delle due centrali idroelettriche, e uno studio per la riabilitazione completa delle due centrali (quella di Derbandikhan, in particolare, presenta gravi problemi di cavitazione). La seconda fase, prevede ulteriori lavori di riabilitazione delle centrali il cui valore sarebbe da definire ma comporterebbe comunque attività per un ammontare minimo di 20 milioni di dollari. Elc Electroconsult avrà anche il compito di qualificare le ditte che parteciperanno alle gare per l'assegnazione dei contratti di esecuzione. Elc Electroconsult punta anche ad ottenere l'incarico per lo studio di fattibilità di una centrale termoelettrica convenzionale della capacità di 600 MW che l'amministrazione regionale curda intenderebbe realizzare con fondi propri, eventualmente integrati da 'project financing', ed il cui valore stimato sarebbe di 500 milioni di dollari.

<http://www.ambbaghdad.esteri.it>

Mozambico: CMC Ravenna avvia i lavori per la rete fognaria di Beira

CMC Ravenna in consorzio con la società portoghese **Conduril** ha avviato le opere di riabilitazione della rete fognaria e del sistema di drenaggio delle acque della città di Beira. Il progetto è finanziato per 53 milioni di dollari dal **Fondo Europeo di Sviluppo (FES)**. Il contratto siglato dal consorzio italo-portoghese è del valore di circa 43 milioni di euro, IVA esclusa. La durata prevista di esecuzione delle opere è di 30 mesi.

Fonte: Ambasciata d'Italia a Maputo

<http://www.ambmaputo.esteri.it>

METALLURGIA

CMC (Cina) si aggiudica megagiacimento rame

Il gruppo **China Metallurgical (MCC)** che presiede a diverse attività nel settore minerario, delle costruzioni e delle attività ingegneristiche, ha vinto la gara indetta dal ministero delle Risorse Minerarie afgano per l'esplorazione e lo sfruttamento della miniera di rame di Aynak a est di Kabul - presentando una proposta di investimento del valore di 2.898 miliardi di dollari. L'offerta, presentata in partnership con **Jiangxi Copper** e **Zijin Mining Group**, rispettivamente primo produttore di rame e di oro del Paese, è prevalsa su altri quattro consorzi di nazionalità russa, canadese, statunitense e kazhaka. È il maggiore investimento straniero mai realizzato nel Paese. Occuperà oltre 10mila lavoratori e si prevede che possa garantire al governo afgano entrate tributarie e diritti di esplorazione per 400 milioni di dollari all'anno. Aynak potrebbe rivelarsi uno dei più grandi depositi di rame al mondo, con riserve stimate tra 13 e 20 milioni di tonnellate e un valore che, alle attuali quotazioni del rame, si avvicinerebbe ai 30 miliardi di dollari. La miniera è stata scoperta nel 1974, ma solo nel 1979 sono cominciate le esplorazioni geologiche da parte sovietica, presto interrotte a causa della guerra civile e della generale instabilità del Paese negli ultimi 30 anni. Si trova in un'area ad oggi ancora in parte minata, impervia e priva di collegamenti stradali. MCC prevede di estrarre oltre 200mila tonnellate di rame all'anno. Dovrà bonificare l'area, costruire sia una strada adatta al trasporto di veicoli pesanti che una centrale elettrica in grado di fornire energia sufficiente per le operazioni di scavo. La produzione in eccesso, secondo gli accordi, sarà utilizzata per il fabbisogno della capitale afgana.

<http://www.ambkabul.esteri.it>

NAUTICA

Paesi Bassi: partecipazione record aziende italiane a Mets (accessori)

Si è svolta ad Amsterdam la 20ma edizione del **Mets** (Marine Equipment

Trade Show) che costituisce l'appuntamento più importante in Europa per gli addetti al settore degli accessori per la nautica da diporto. Dislocata su uno spazio espositivo di 20mila m2 ha avuto 1133 espositori provenienti da 34 Paesi. La delegazione italiana (227 aziende) è stata in assoluto la più numerosa, seguita dal Regno Unito (172 ditte), Paesi Bassi (165), Stati Uniti (128), Francia (103), Germania (91), Svezia, Danimarca, Australia, Spagna, Turchia. Il padiglione italiano era organizzato dall'Ucin, l'Unione Internazionale Cantieri Nautici e Industrie Nautiche ed Affini, con la collaborazione dell'**Istituto del Commercio Estero (ICE)**.

<http://www.amblaja.esteri.it>

TURISMO

Hong Kong: nuovo terminal crociere al posto del vecchio aeroporto

Il governo di Hong Kong ha deciso di dedicare una parte dell'area dove sorgeva il vecchio aeroporto di Kai tak alla realizzazione di un nuovo terminal crocieristico. L'avviso di gara per la concessione del terreno, la costruzione dei moli e degli edifici e la gestione del terminal è stato pubblicato in novembre. La concessione avrà una durata di 50 anni. L'intervento coinvolge un'area di circa 76mila m2 e dovrà includere un terminal con una superficie calpestabile di 50mila m2, un'area per lo smistamento bagagli di 16.500 m2, una sala d'attesa di 7.600 m2 e due banchine in grado di accogliere navi da crociera anche di grande stazza. Il complesso è destinato ad ospitare in futuro anche alberghi, negozi, uffici e ristoranti. La prima banchina dovrà entrare in funzione già nel febbraio 2012. Il termine per la presentazione delle domande scadrà il 7 marzo 2008. Il testo del bando potrà essere consultato sul sito ufficiale del locale Lands Department all'indirizzo http://www.landsd.gov.hk/en/tinfo/ctkt_01.htm oppure sul sito della Hong Kong Tourism Commission: <http://www.tourism.gov.hk/>.

<http://www.conshongkong.esteri.it>

ICT
Algeria avvierà privatizzazione (parziale) Algérie Télécom

Il ministro algerino delle Poste e Telecomunicazioni, **Boudjemàa Haichour**, ha confermato che entro la fine del 2007 o al massimo l'inizio del 2008 saranno avviate le procedure per la parziale privatizzazione di Algérie Télécom. La procedura di valutazione è affidata al gruppo spagnolo **Banco di Santander** che ha già completato il relativo rapporto nel mese di marzo. Sarebbero già una quarantina i gruppi che hanno manifestato interesse per l'operazione. Particolarmente attivi in questo momento sono gli operatori degli emirati: **Itisalat**, **Mtc** (Kuwait) e **QTel** (Qatar). Algérie Télécom è uno dei pochi operatori di tlc di grandi dimensioni ancora interamente controllato dallo Stato. La società chiude i bilanci in attivo ma l'ingresso di partner esteri è finalizzato soprattutto ad accelerarne lo sviluppo tecnologico e commerciale. Il valore di Algérie Télécom è stimato attorno ai 10 miliardi di euro.

<http://www.ambalgeri.esteri.it>

Cina: ST Microelectronics apre nuovo impianto back end

ST Microelectronics, ha avviato la costruzione di uno stabilimento localizzato nel distretto di Longgang, alla periferia nord di Canton per operazioni cosiddette back end (test e packaging dei chip). Lo stabilimento è realizzato in joint venture con **Shenzhen Electronics Group** e la stessa municipalità di Shenzhen. Occuperà una superficie di 20mila metri quadrati ed impiegherà circa 5.000 operai. Entrerà in funzione tra un anno e la produzione prevista è di 800 milioni di unità, ma potrà salire per fasi successive a 10 miliardi annui fino a coprire il 20% delle attività back end del gruppo. La produzione è destinata sia alla Cina che a mercati terzi. ST Microelectronics si colloca al quarto posto nella classifica dei fornitori di semiconduttori sul mercato 'Greater China' (Repubblica Popolare Cinese, Taiwan, Hong Kong e Macao).

<http://www.conscanton.esteri.it>

AGROALIMENTARE
Nuova Zelanda: Fonterra (latte e derivati) punta sulla Borsa

Fonterra, gigante della cooperazione casearia che opera in Nuova Zelanda, ha avviato la consultazione con gli agricoltori associati (sono quasi 11mila) per proporre un cambiamento dell'assetto del capitale con conseguente demutualizzazione e quotazione in Borsa delle società operative. Secondo la proposta esposta dai vertici aziendali Fonterra verrebbe scorporata in due entità: una cooperativa che resterà in qualità di azionista maggioritaria di Fonterra, e una nuova società a cui verrebbero trasferite le attuali attività e passività. A maggio del 2008 i soci dovrebbero essere chiamati a pronunciarsi sullo scorporo di Fonterra e la costituzione delle due entità. E' previsto comunque che la cooperativa resti proprietaria di almeno il 50,1% di Fonterra e che la società mantenga la sede centrale in Nuova Zelanda. Inoltre è stabilito che nessun azionista singolo, fatta eccezione per la cooperativa, possa detenere più del 10% delle quote. Obiettivo della proposta è di aumentare il capitale disponibile per sostenere un'ambiziosa strategia di crescita. Fonterra Cooperative Group, è il quinto produttore mondiale di latte e derivati e uno dei maggiori esportatori a livello globale, presente in 140 Paesi. E' la maggiore impresa neozelandese, occupa 16mila dipendenti e nel 2006 ha prodotto un fatturato pari a 10,5 miliardi di dollari Usa con una produzione pari ad oltre 14,3 miliardi di litri di latte.

<http://www.ambwellington.esteri.it>

Turchia: Imc certificherà produzioni agricole e agroalimentari

L'**Istituto Mediterraneo di Certificazione**, (IMC) che effettua la certificazione delle produzioni agricole ed agroalimentari mediterranee ha ottenuto dal ministero dell'Agricoltura turco l'autorizzazione a certificazione le produzioni biologiche locali, sulla base

della normativa turca di riferimento. IMC fornisce servizi alle imprese dei settori agricolo, agroalimentare, ristorativo, turistico e alberghiero dei Paesi dell'area mediterranea, comprese le certificazioni di prodotto, di processo, di gestione ambientale e di sistema qualità. Uffici IMC sono già presenti in Italia, Tunisia, Egitto e Libano. L'indirizzo del nuovo ufficio in Turchia è il seguente: Izmir Cad. 3/17 - Kizilay - Ankara. 0090 312 2325432. imcturk@imcert.it.

<http://www.ambankara.esteri.it>

Romania: Indagra evidenzia crescita settore agroalimentare

L'ultima edizione di **Indagra**, la grande fiera agricola rumena, ha fornito un'indicativa vetrina del crescente ruolo che la Romania intende occupare nell'agroindustria europea, ma anche delle opportunità di collaborazione economica in questo campo con le imprese italiane. Le dimensioni innanzitutto: a Indagra quest'anno erano presenti 850 espositori di 26 paesi che hanno occupato una superficie espositiva di 44 mila m². La fiera era articolata nelle seguenti sezioni: industria alimentare (filiera latte e lavorazione casearia, forni, altri macchinari), agricoltura (macchine agricole, sementi, fertilizzanti), ecoagricoltura e allevamento del bestiame, avicoltura, filiera suinicola, piscicoltura, floricoltura e giardinaggio. L'ICE ha invece allestito uno stand collettivo (Piazza Italia) puntando alle aziende italiane operanti nei settori agroalimentare, giardinaggio, allevamento e ambiente che intendono affiancarsi per la prima volta sul mercato rumeno. La convinzione è che anche il mercato rumeno dei consumi alimentari, con il recente ingresso nella UE e l'innalzamento del reddito procapite, sia desti-

nato ad assumere grande rilevanza. Le varie merceologie erano raggruppate in un'unica area, per dare impatto al Made in Italy. Indagra si è tenuta contestualmente a **Proshop**, esposizione internazionale specializzata negli allestimenti dei punti vendita, presentazione delle merci e promozione di vendite e con **All Pac**, mostra internazionale dell'imballaggio e delle relative attrezzature di produzione. L'Italia era rappresentata anche da diverse organizzazioni che hanno allestito spazi di partecipazione collettiva: **Ice, Camera di Commercio italiana in Romania, Unimpresa Romania, Regione Lombardia, Co.Export, Ucima** (Unione costruttori macchine automatiche per confezionamento e imballaggio).

<http://www.ambbucarest.esteri.it>

TECNOLOGIE AMBIENTALI

Nuova Zelanda: trovato microorganismo 'divoratore' di metano

Un nuovo microorganismo chiamato **Methylokorus infernorum** divoratore di gas potrebbe contribuire a ridurre le emissioni mondiali di metano. **Matthew Stott**, studioso di microbiologia presso la **GNS Science**, ha spiegato che il batterio è stato trovato dopo aver notato l'assenza di metano sulla superficie dell'area geotermale conosciuta con il nome di Hell's Gate (Porta dell'Inferno). La scoperta potrebbe avere significative ripercussioni ambientali, in quanto il metano è un potente gas serra, più dannoso dell'anidride carbonica. In particolare Stott prevede che il microorganismo possa essere trasferito nelle discariche per ridurre le emissioni.

<http://www.ambwellington.esteri.it>

Per continuare a ricevere questa newsletter inviate una e-mail a sostegnoimprese@esteri.it

ALGERIA

Il governo avvia la riforma della spesa pubblica

Il ministro algerino delle Finanze **Djoudi**, ha annunciato una serie di misure volte a introdurre un maggior rigore nella programmazione della spesa pubblica. Prevedono la costituzione di un comitato interno coordinato dall'Ispettorato generale delle finanze col compito di esecuzione dei programmi di rilancio economico. E' stato inoltre creato un Commissariato generale alla pianificazione dipendente dal ministero delle Finanze e operante sotto le direttive del Presidente della Repubblica, che dovrà elaborare un piano di sviluppo socio-economico a lungo termine e uno a medio termine (2010-2014). Previsti infine un miglioramento qualitativo e quantitativo delle statistiche nazionali, specie per quel che riguarda il censimento della popolazione e delle abitazioni e la creazione di una Scuola Superiore delle Dogane con l'adozione di un nuovo codice delle Dogane e il reclutamento di 1.500 doganieri. Anche l'amministrazione demaniale si doterà di nuovi regolamenti e procedure.

Riparte progetto Villes Nouvelles: la prima sarà Sidi Abdellah

Il governo di Algeri ha deciso di rilanciare alcuni progetti di nuovi insediamenti urbani con specifiche vocazioni produttive. Sono le cosiddette **Villes Nouvelles**. In particolare una delle prime iniziative destinate a ripartire è quella di **Sidi Abdellah**, situata circa 35 chilometri a ovest di Algeri, dove dovrebbe sorgere un polo tecnologico dedicato alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (Ict). I cantieri erano stati avviati tre anni fa, con la costruzione di oltre un migliaio di alloggi, ma si sono poi arrestati.

Il masterplan prevede la realizzazione di una serie di parchi industriali dedicati, di facoltà universitarie e di aree dedicate al tempo libero e allo sport. Più in dettaglio:

- polo universitario delle scienze mediche e farmaceutiche (100 ettari)
- città delle scienze e delle tecnologie della comunicazione (86 ettari)
- complesso sportivo e stadio da 20.000 posti destinati alle squadre nazionali (30 ettari)
- parco ricreativo a vocazione acquatica (150 ettari)

- ospedale universitario di 240 letti (10 ettari)
- casa della televisione con studi per le riprese (15 ettari)
- città della medicina (15 ettari)
- polo amministrativo (20 ettari).

Sono previsti anche insediamenti residenziali a cui è stata dedicata un'area di 3.000-3.500 ettari dove è prevista la costruzione di circa 30mila alloggi nell'arco dei prossimi 20 anni. La **CNEP** (Caisse Nazionale d'Epargne et de Prévoyance) e la **AADL** (Agence Algérienne de Développement du Logement) hanno già messo a budget le risorse per finanziare la costruzione di più di 2.500 nuove unità. Sarà costruito anche un raccordo con l'autostrada Est-Ovest. Nell'area industriale sono già installati uno stabilimento per la produzione di farmaci e un'azienda che produce minuterie metalliche.

L'interesse del progetto risiede anche nella possibilità offerta di 'decongestionare' la capitale creando aree urbanisticamente qualificate, dotate di collegamenti adeguati.

Il rilancio del programma delle Villes Nouvelles è stato affidato al ministero del Territorio e dell'Ambiente che potrà operare in modo autonomo rispetto alla Municipalità di Algeri. Le altre 'Villes Nouvelles' in programma sono quelle di **El Ménea**, **Boughzoul** e **Bouinan**.

<http://www.ambalgeri.esteri.it>

SERBIA

Siepa rinnova incentivi per gli investitori esteri che creano occupazione

L'**Agenzia per la Promozione degli Investimenti** (SIEPA) ha annunciato una nuova tornata (la quinta) del programma di attrazione di investimenti stranieri volti alla creazione di nuovi posti di lavoro. Gli incentivi, a fondo perduto, vanno da 2.000 a 5.000 euro per ogni nuova unità assunta.

Belgrado privatizzerà le aziende municipalizzate

Il ministero dell'Economia ha reso nota l'intenzione di adottare una strategia per la trasformazione, a partire da settembre 2008, delle

aziende municipali di sua proprietà. In questo contesto saranno individuate le aziende pubbliche destinate alla privatizzazione e quelle che resteranno in mano statali. L'Unione Europea fornirà supporto finanziario al governo serbo per la messa a punto del programma.

<http://www.ambbelgrado.esteri.it>

CANADA

Economia solida, il governo riduce le tasse

Il ministro canadese delle Finanze **Flaherty** ha annunciato una serie di significativi tagli fiscali. Prevedono la riduzione dell'imposta federale sulle vendite di beni e servizi (Gst) che passerà dal 6 al 5% a partire dal 1 gennaio 2008, la riduzione dal 15,5 al 15% delle imposte personali sul reddito con effetto retroattivo al 1 gennaio 2007 e la progressiva riduzione della corporate tax, destinata a passare dall'attuale 23 al 15% entro il 2012. Il Ministro ha motivato i provvedimenti con il buon andamento dell'economia, caratterizzata da un elevato tasso di crescita economica del Canada, il sostanziale surplus di bilancio, il basso livello di disoccupazione ferma ai minimi storici (5,9%) e un tasso di inflazione pienamente sotto controllo. Il valore del piano annunciato da Flaherty, in termini di risparmio per le famiglie e le imprese, dovrebbe aggirarsi sui 60 miliardi di dollari canadesi per i prossimi cinque anni (61 miliardi di dollari Usa).

<http://www.ambottawa.esteri.it>

BOSNIA ERZEGOVINA

Republika Srpska vuole attrarre investitori esteri

In occasione della Srebrenica Investment Conference il primo ministro della RS, **Dodik** ha ribadito l'impegno del governo della Republika Srpska, territorio a maggioranza serba in Bosnia Erzegovina, a proseguire nel processo di riforma e privatizzazione economica, sottolineando le misure intraprese per favorire lo snellimento burocratico ed amministrativo e migliorare il "business climate". Nel corso dell'evento, organizzato dall'ufficio di rappresentanza dell'Unione Europea, sono stati presentati un documento sulle analisi del po-

tenziale d'investimento dell'area, a cura di **UE** ed **UNDP**, nonché alcuni studi di prefattibilità curati dalla FIPA e cofinanziati dall'ambasciata italiana, circa possibili progetti in settori quali agricoltura ed industria agro-alimentare, legname (grezzo e lavorato), turismo e materiali da costruzione. Sono state richiamate anche le opportunità che si aprirebbero nel settore minerario (zinco, argento, bauxite). A margine dell'evento, Dodik si è incontrato con il primo ministro della Bosnia Erzegovina, **Brankovic**, ed entrambi hanno annunciato la prossima costruzione di una centrale idroelettrica da 40 MW lungo il fiume Ugar, al centro del Paese ed a ridosso della linea di confine. Sono state anche discusse possibili forme di armonizzazione e di collaborazione fiscale tra i due territori ed è stato annunciato l'avvio di incontri regolari su base mensile dei responsabili dei rispettivi dicasteri economici e la convocazione semestrale di riunioni tra i due Esecutivi.

<http://www.ambsarajevo.esteri.it>

CILE

Nuovo portale informativo per investitori esteri

Aperto un portale informatico di sostegno agli investimenti stranieri in Cile (www.inviertaenchile.cl), realizzato dal **Comitato per gli Investimenti Stranieri** (CINVER) in collaborazione con l'**UNDP** e la **Sociedad de Fomento Fabril** (SOFOFA), l'associazione imprenditoriale cilena. Operativo in lingua spagnola, tra qualche settimana sarà disponibile anche in inglese. Dà accesso alle informazioni riguardanti gli accordi commerciali sottoscritti dal Cile, incrociando i dati degli elenchi doganali e le norme stabilite da ciascun trattato. Presenta inoltre un'interfaccia di ricerca che consente a un investitore di trovare i prodotti di suo interesse, individuando i mercati con i quali esiste un accordo vigente con il Cile, di paragonare le condizioni ed i requisiti previsti per tali prodotti in ciascun accordo, di verificare la normativa ed i dazi doganali per l'importazione delle relative materie prime, nonché le norme di origine, ossia la serie di requisiti richiesti a un prodotto nel suo processo di elaborazione, ed infine valutare i distinti vantaggi degli accordi relativamente ai vari prodotti selezionati.

<http://www.ambsantiago.esteri.it>

L'economia dei Balcani ha un motore nuovo a Belgrado

Secondo Alessandro Merola, ambasciatore d'Italia a Belgrado, la Serbia ha un interessante futuro con hub di servizi logistici

Questo fatto comporta delle incertezze ma lascia anche spazio a grandi margini e a notevoli opportunità per chi è intenzionato a coglierle. Credo che in Italia molte imprese non valutino in modo adeguato questo aspetto. Questo anche perché la Serbia comunica male con il resto dell'Europa. Ed è un gap che dobbiamo superare.

Ci sono anche timori per le incertezze sul contesto normativo e politico?

Indubbiamente permangono aspetti lacunosi della legislazione. Ma questo significa anche che non esistono, come in altri Paesi, vincoli e rigidità difficili da modificare. Non solo, ma le Autorità locali sono estremamente ricettive nei confronti dei suggerimenti provenienti da parte della Ue e delle isti-

tuzioni internazionali. Sono disponibili alla sperimentazione di nuove soluzioni e al cambiamento. Restano anche incognite legate alla vicenda del Kosovo, e al contesto politico che è in fase di movimento anche in vista delle prossime elezioni presidenziali e di quelle municipali. Mi sembra significativo però il fatto che questo contesto non sembra preoccupare oltremisura gli investitori esteri che proprio negli ultimi mesi hanno portato a termine operazioni molto consistenti.

A che punto è la transizione in direzione del mercato?

Il processo di privatizzazione ha coinvolto oltre duemila piccole e medie imprese sia industriali che di servizi. E c'è chi ha saputo cogliere l'opportunità anche se spesso le operazioni effettuate erano orientate prevalentemente alla valorizzazione degli asset immobiliari. Ora si apre la partita per le operazioni di maggior peso nel settore energetico, nella telefonia e in alcune grosse imprese industriali. Ma soprattutto il governo di Belgrado segue una politica fortemente orientata ad attirare nel Paese più investimenti esteri con operazioni 'greenfield'.

Quali sono i vantaggi comparati offerti rispetto al resto dell'Europa dell'Est?

Sono, innanzitutto, il livello estremamente basso di imposizione sui redditi delle imprese: è pari al 10% con uno scaglione unico (cosiddetta 'flat tax'). In tutta l'area dei Balcani e dell'Europa dell'Est soltanto la Bulgaria è su ▶▶



L'ambasciatore italiano a Belgrado **Alessandro Merola**, Dobrila Denegri, Dragana Zeljkovic e Borka Boovic all'inaugurazione dell'evento "Progressive hopes" che ha coinvolto giovani artisti e studenti delle Accademie d'Arte italiani e serbi che avevano preso parte al workshop "Real Presence 2001-2005".

questi livelli. Il carico contributivo su salari e stipendi pagati dalle aziende è un po' più elevato, pari a circa il 20%, ma anche in questo caso siamo molto lontani dal resto dell'Europa orientale. Ma soprattutto esiste un grande capitale disponibile di risorse umane con un buon livello di formazione e con una consolidata esperienza di lavoro in settori specifici come la meccanica, la filiera dell'abbigliamento e del cuoio, quella del legno ed altri ancora. Tutto questo, con un costo medio del lavoro estremamente contenuto: il livello retributivo mensile medio di un operaio è attorno ai 300-350 euro, quello di una segretaria o di una commessa raramente supera i 250 euro mentre un laureato che lavora in banca guadagna attorno ai 700-800 euro. La situazione, per quanto riguarda i tecnici e la manodopera, si può spiegare con il fatto che il rilancio economico del Paese, finora, non si è esteso, tranne eccezioni, al settore manifatturiero. Molti vecchi 'Kombinat' sono stati smembrati con vecchi reparti riconvertiti a produzioni limitate o lavorazioni per conto terzi. Sotto il profilo del rinnovo di impianti e macchinari c'è quasi tutto da fare, ma le persone sono valide e soprattutto hanno una grandissima voglia e anche necessità di rimettersi in gioco. Ci sono imprese italiane che hanno colto questa opportunità e oggi in Serbia ci sono importanti appendici di distretti italiani nel campo calzaturiero e in quello della maglieria. Con

operazioni che sono nate su obiettivi inizialmente limitati e che oggi, visti i risultati positivi, stanno dando luogo a investimenti 'greenfield' ad esempio nel settore della calzetteria o dell'intimo. Dispiace che siano ancora casi isolati mentre potrebbero essere molti di più. Recentemente si è aggiunto il fenomeno di imprese italiane che hanno delocalizzato parte della loro attività in Romania e che oggi, vista la crescente difficoltà a trovare manodopera in quel Paese, e visti anche gli aumenti dei salari, si stanno spostando in Serbia.

La nuova Serbia sarà una Nazione industriale?

Il Paese deve ancora identificare la sua vocazione economica all'interno della nuova Europa. Personalmente ritengo che una grande opportunità sia quella dei servizi collegati alla posizione geografica strategica della Serbia. Non dimentichiamo che Belgrado resta al centro di tutte le dorsali della nuova Europa: sia quelle che vanno da nord a sud, a partire dalla Turchia fino in Germania, sia quelle che vanno da ovest a est. Tutto questo si traduce, per tutto il nord del Paese che include la Capitale e la Voivodina, in un grande potenziale nei trasporti e nelle attività logistiche a valore aggiunto, cioè integrate anche a operazioni di assemblaggio, produzione di semilavorati, attività commerciali e fieristiche, e via dicendo. Restano in parte scoperte, invece, le aree del sud, per le quali occorre pensare anche ad altre strategie.

Quali?

Un altro grande potenziale della Serbia risiede nell'attività agroalimentare. L'agricoltura, ancora oggi, assorbe il 20% della forza lavoro ma sono assenti le strutture in grado di valorizzare in modo adeguato le consistenti risorse del Paese in questo settore: la filiera ortofrutticola, quella lattiero casearia e dell'allevamento. Mancano le catene del freddo e i trasporti refrigerati ed è poco sviluppata un'industria moderna di trasformazione. Il settore fa direttamente perno sulla distribuzione finale e il prodotto che non riesce a essere venduto viene buttato. ►►



"Who is on the way is already there", di Maja Beganovic, una delle installazioni di "Progressive Hopes" realizzata in Cara Lazara, nel centro di Belgrado

Le strutture agricole più consistenti hanno cercato di risolvere il problema integrandosi a valle e aprendo le proprie catene di negozi, ma evidentemente non può essere questa la soluzione in una moderna economia di mercato.

E l'edilizia?

Il boom immobiliare nel settore residenziale e terziario, incluso quello commerciale, è in pieno svolgimento. Chi arriva a Belgrado oggi ha l'impressione di trovarsi in un grande cantiere. Resta però ancora moltissimo da fare nel settore alberghiero e in quello del recupero di aree storiche, incluso il centro di Belgrado. In questo momento si costruiscono soprattutto nuovi quartieri. E' avviata anche la costruzione ex novo di alcuni grandi hotel a cinque stelle ma mancano strutture ricettive intermedie di concezione moderna e con una buona qualità di servizio. Dovrebbe essere avviata poi la privatizzazione del quartiere fieristico, che ha anche un potenziale di sviluppo immobiliare in posizione privilegiata, lungo il Danubio. Un'operazione interessante sarà sicuramente il rinnovo del vecchio albergo Intercontinental, candidato alla privatizzazione. E sono solo alcuni esempi. Va rilevato però

che operare in questo settore non è semplice in quanto i diritti di proprietà non sono sempre chiari. Ancora oggi la metà del territorio della capitale non è accatastato.

E le infrastrutture?

Sono probabilmente la più interessante tra le nuove partite che si aprono, grazie anche ai fondi della Ue e delle istituzioni finanziarie europee e internazionali. Per quanto riguarda l'ampliamento dei grandi assi stradali i lavori sono iniziati sulla direttrice nord-sud. La costruzione dell'autostrada Horgos-Pozega, attribuita in concessione a un consorzio di investitori austriaci e spagnoli, dovrebbe iniziare l'anno prossimo. Lungo la direttrice Belgrado-Nis-Salonicco dovrebbero partire lavori di ampliamento ai confini con la Macedonia. Ma resta ancora moltissimo da fare: Belgrado manca di una circonvallazione e ha bisogno di nuovi attraversamenti sul Danubio. Sono opere che dovranno essere deliberate in tempi abbastanza veloci e date in concessione con gare che sono in corso di preparazione. Oggi chi arriva da Novi Sad e punta in direzione di Nis deve ancora attraversare il centro della capitale con il suo unico ponte. Ur-

gente anche un collegamento in direzione est, verso Timisoara e la Romania, che tra l'altro interessa anche molte imprese italiane. A sud è indispensabile il potenziamento di un asse stradale da Nis verso la Bulgaria. Ma soprattutto un'ulteriore priorità in questo momento è la riabilitazione del sistema ferroviario con il supporto della Ue e delle istituzioni finanziarie europee. Con la perdita del Montenegro i collegamenti su rotaia con i porti dell'Adriatico (Bar) e dell'Egeo (Salonicco) risultano strategici mentre ancora oggi l'intera linea Belgrado Podgorica e Bar è a un solo binario e non elettrificata.



La nuova Serbia ha voglia di crescere

Un Paese europeo di otto milioni di abitanti, con fondamentali economici solidi, una forza lavoro a costi fortemente competitivi, che offre ancora notevoli opportunità per acquisizioni anche da parte di medie e piccole aziende. Ha un forte bisogno di tecnologia e macchinari per rinnovare il suo assetto produttivo, ma le imprese del Paese si scontrano tuttora con forti problemi di liquidità. C'è una grande attenzione al Made in Italy nel settore dei beni di consumo anche se i redditi sono tuttora contenuti. Importanti opportunità si stanno aprendo anche nel settore delle infrastrutture grazie all'apporto dei Fondi dell'Unione Europea e delle sue istituzioni finanziarie (Bei e Bers) nel comparto immobiliare e nel settore agroalimentare. La presenza italiana è ben radicata nel settore finanziario, un po' meno in quello manifatturiero. Questi, in sintesi, i dati che emergono dall'ultimo rapporto sulla Serbia redatto congiuntamente dall'Ambasciata d'Italia e dall'Ice (Istituto italiano del Commercio Estero) a Belgrado, di cui riportiamo una sintesi.

L'economia cresce a ritmo sostenuto (6 - 7 per cento)

Nei primi sei mesi del 2007 il pil della Serbia è aumentato, secondo le stime dell'Ente per la Statistica, del 7,1%, superando le previsioni dei principali istituti economici e confermando il trend di crescita che dura ormai da otto anni. Il settore dei servizi copre il 55,6% del totale, seguito da industria (27,6%) e agricoltura (16,8%). Secondo le previsioni degli analisti anche nel 2008 la crescita dovrebbe rimanere elevata, tra il 6,5% e il 7%, trainata soprattutto dagli investimenti delle società ormai privatizzate e dalla dinamica dei consumi, alimentata dall'aumento dei salari reali e dall'incremento degli investimenti nel settore pubblico. Ai dati ufficiali sfugge peraltro un'importante componente della domanda e dell'offerta aggregata rap-

presentata dall'economia sommersa che, secondo alcuni, potrebbe aggiungere un ulteriore 40% ai valori del pil.

Industria a macchia di leopardo, boom della filiera legno

Nei primi sette mesi del 2007 la produzione manifatturiera ha registrato un aumento medio del 2,7% nonostante il calo di numerosi comparti. Registrano un andamento positivo la filiera del legno (+ 39,4% nei primi sette mesi del 2007) e del mobile, la metallurgia e, in misura minore, chimica, alimentari e tabacco.

Prezzi sotto controllo (con qualche incertezza)

Il tasso di inflazione, pari al 4,2% nei primi sei mesi del 2007, è diminuito ➤

più rapidamente di quanto previsto, soprattutto grazie all'apprezzamento del dinaro e al rallentamento dei prestiti bancari denominati in euro. Secondo la Banca Nazionale serba, il 2007 si chiuderà su valori tra il 7 e l'8%. Le maggiori incognite riguardano gli effetti della crescita del prezzo dell'energia e quelli che potrebbero essere innescati dal Piano Nazionale degli Investimenti (Pmi), dall'aumento dei salari nel settore pubblico (oltre il 20% in termini nominali) e dalle spese municipali (energia elettrica e prezzo del petrolio). La Banca Nazionale punta comunque a mantenere l'inflazione sui valori programmati (6-8% per il 2007 e 4-6% per il 2008) con una politica monetaria rigorosa.

Costo del lavoro basso ma in (lieve) aumento

La retribuzione media a livello nazionale ammonta a 350 euro netti (luglio 2007). In termini reali ha registrato un aumento del +3,3% su base annua. I dipendenti del settore finanziario continuano ad essere i meglio retribuiti, con uno stipendio netto medio di circa 780 euro al mese, seguiti da quelli delle public utilities e della pubblica amministrazione. Anche la retribuzione media nell'industria manifatturiera ha registrato un aumento, ma rimane bassa in termini assoluti.

Deficit pubblico limitato

Il bilancio statale, dopo un triennio in attivo grazie agli introiti delle privatizzazioni, nel 2007 è tornato in deficit dello 0,6%. Il **Fondo Monetario Internazionale** e la **Banca Nazionale** serba continuano a mettere in guardia il governo dalle possibili conseguenze che potrebbero derivare da una politica fiscale troppo espansiva e dal Piano Nazionale degli Investimenti. I risultati dipenderanno inoltre in larga misura dalla capacità di ridurre i sussidi alle aziende di proprietà sociale, di mantenere gli stipendi del settore pubblico al di sotto del tasso d'inflazione, esercitando anche uno stretto controllo sulle spese per le pensioni.

Debito estero pari a 14 miliardi di euro

Il debito pubblico della Serbia a maggio 2007 ammontava a 9,1 miliardi di euro, con 3,5 miliardi di euro di esposizione interna e 5,6 miliardi di euro nei confronti di creditori esteri, di cui 4,7 miliardi di debiti diretti e 821 milioni di debiti indiretti derivanti da progetti che coinvolgono aziende pubbliche finanziati dalle istituzioni finanziarie internazionali (Bers e Bei). Il debito estero ammonta a circa 14 miliardi di euro. Nel 2006, e' cresciuto del 14% con una forte espansione della componente privata.

Migliora il rating creditizio

Nel "Transition report 2006" la **Bers** (Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo), ha evidenziato i progressi compiuti dalla Serbia nel campo delle privatizzazioni e nella liberalizzazione dei prezzi. Molto positivo il giudizio della **Banca Mondiale** sulle riforme economiche volte ad attrarre investimenti esteri. La crescente fiducia nell'economia del Paese è stata confermata dal rating "BB-" sul credito a lungo termine assegnato al Paese prima dall'agenzia **Fitch** e, successivamente, da **Standard & Poor's**, che ha rivisto al rialzo il giudizio "B+" concesso nel novembre 2004. La Borsa serba ha registrato una forte crescita con l'indice Belex 15 che è passato da un valore di 1.052 punti del gennaio 2006 a 2.917 a fine luglio 2007.

A seguito della recente contrazione dei mercati è attualmente attestato attorno ai 2.200 punti

Accordo con Fmi in fase di stand by

Il Paese non ha particolari necessità di finanziamenti esteri, grazie all'elevato livello delle riserve valutarie (9,8 miliardi di euro a luglio 2007) e al significativo afflusso di investimenti diretti dall'estero (oltre 3,5 miliardi di euro nel 2006 e una previsione di 2,5 miliardi per il 2007). Non ha quindi richiesto ulteriori supporti al **Fondo Monetario Internazionale** (Fmi) dopo il completamento ▶▶

dell'accordo triennale terminato nel 2006. Permangono peraltro significative differenze di opinioni tra le autorità serbe e il Fmi riguardo alla politica fiscale, alle riforme strutturali e alle privatizzazioni delle grandi aziende statali, come la NIS (l'industria petrolifera serba). Non è esclusa però la possibilità di un nuovo accordo tra il Fondo e la Serbia, al fine di mantenere la fiducia degli investitori esteri.

Bilancia commerciale in rosso

Nei primi sei mesi del 2007 le esportazioni, pari a 2,98 miliardi di euro, hanno registrato un aumento su ba-

se annua del 32%. Le importazioni pari a 6,13 miliardi, sono aumentate del 27,5%. Il saldo commerciale è quindi negativo. Il deficit è determinato soprattutto dalla forte domanda di prodotti energetici e di minerali (ferro e rame). La dinamica delle esportazioni è frenata dai ritardi del processo di ristrutturazione e dell'ammodernamento del settore manifatturiero, tuttora scarsamente competitivo sui mercati internazionali. Nella tabella sono riportati i flussi da e verso i principali Paesi. Da rilevare la posizione dell'Italia come primo cliente e terzo fornitore. La posizione della Russia come primo fornitore è imputabile ai prodotti energetici. ➤

I PRINCIPALI ACQUIRENTI DELLA SERBIA (dati su base annua al 30 settembre 2007)

	migliaia di euro	Variazione annua in %
1. Italia	595.165	+ 16,0
2. Bosnia e Herzegovina	556.099	+ 31,6
3. Germania	484.581	+ 31,2
4. Repubblica Montenegro	482.545	+ 32,1

I PRINCIPALI FORNITORI DELLA SERBIA (dati su base annua al 30 settembre 2007)

	migliaia di euro	Variazione annua in %
1. Federazione Russa	1.322.051	+ 7,3
2. Germania	898.470	+ 26,0
3. Italia	763.794	+ 23,3
4. Cina	689.924	+ 63,1

Principali prodotti serbi importati dall'Italia

	migliaia di euro	Variazione annua in %
1. Ferro e acciaio	88,360	+ 12,1
2. Abbigliamento	73,240	+ 49,9
3. Metalli non ferrosi	66,050	+ 27,4
4. Calzature	52,022	+ 14,5

Principali prodotti esportati in Serbia dall'Italia

	migliaia di euro	Variazione annua in %
1. Veicoli	53,410	+ 43,0
2. Filati, tessuti e prodotti tessili	47,824	+ 25,4
3. Macchine d'impiego generale	46,963	+ 23,4
4. Macchine per impieghi speciali	36,694	+ 19,0

Fonte: Elaborazioni Ices su dati Ente per la statistica della Serbia

L'adesione della Serbia al **Cefta** (Central European Free-Trade Agreement) firmato a dicembre 2006 e ratificato a settembre 2007 offrirà agli investitori e alle imprese un quadro unico di accordi commerciali armonizzati con la UE. Non si tratta tuttavia di una liberalizzazione completa del mercato dei Balcani, in quanto i Paesi aderenti possono, per il momento, utilizzare ancora tariffe e quote per proteggere i propri mercati, soprattutto nel settore agricolo.

Forte afflusso di investimenti esteri nel 2006

Secondo i dati della Banca Centrale, il valore totale degli investimenti diretti esteri (Ide) affluiti in Serbia nel 2006 ha superato i 3,5 miliardi di euro.

Determinanti sono state le acquisizioni effettuate dalla norvegese **Telenor** nel settore della telefonia, per 1,5 miliardi di euro, e dalla tedesca **Stada** che ha acquisito per 475 milioni di euro la **Hemofarm**, primo gruppo farmaceutico del Paese, con un fatturato di circa 700 milioni di euro. La società acquisita è un importante produttore di generici venduti per il 40 % in Serbia-Montenegro e per la quota restante nell'Est europeo, Russia ed ex repubbliche sovietiche. Tra i maggiori investitori la Grecia (924 milioni di dollari), la Germania (905 milioni di dollari) e l'Austria (520 milioni di dollari). L'Italia figura al nono posto con 52,7 milioni di dollari ma occorre considerare che alcune acquisizioni italiane sono state effettuate attraverso affiliate estere. Tra i settori di destinazione, al primo posto figurano il settore banca-assicurazioni e finanza

(1,561 miliardi di euro), seguito da telecomunicazioni e trasporti (1,232 miliardi di euro), chimica (525 milioni di euro), altre industrie manifatturiere (789 milioni di euro) e immobiliare (283 milioni di euro). L'associazione degli investitori esteri in Serbia (Fic: **Foreign investors council**) prevede che nel 2007 gli investimenti potrebbero superare i 3 miliardi di euro grazie anche a due importanti operazioni concluse di recente da parte di gruppi stranieri.

Nuove leggi per attrarre gli investitori

Nei prossimi anni, il governo serbo punta ad una crescita di investimenti in nuove fabbriche (cosiddetti greenfield). Sta attuando una strategia di progressiva eliminazione degli ostacoli burocratici, mediante semplificazione delle procedure di registrazione delle imprese, rilascio accelerato delle licenze, liberalizzazione delle dogane. Negli ultimi anni anche il Parlamento ha approvato numerose riforme che vanno nella stessa direzione. Includono le leggi sulle assicurazioni, registrazione delle imprese, fallimento e l'istituzione dell'Agenzia per la registrazione delle imprese. Si aggiungono la Legge del lavoro e gli emendamenti apportati alla Legge sulle privatizzazioni. Nell'agosto 2006 è stata presentata la bozza della nuova legge sugli investimenti esteri, volta a facilitare il processo di start-up per le imprese, che però non è stata ancora approvata. Prevede la costituzione di sportelli unici (one-stop-shop), nei quali l'investitore potrà ottenere tutti i documenti necessari. Recentemente, il ministero dell'Economia ha anche ►►



Questa Newsletter, pubblicata a cadenza quindicinale, è realizzata da Il Sole 24 Ore Radiocor in collaborazione con l'Ufficio Sostegno Imprese della Direzione Generale per la Cooperazione Economica della Farnesina: sostegnoimprese@esteri.it
www.esteri.it/MAE/IT/Ministero/Servizi/Imprese

Direttore Responsabile:

Fabio Tamburini

Proprietario ed Editore:

Il Sole 24 ORE S.p.A.

Radiocor Agenzia d'informazione

Redazione:

Via Monte Rosa, 91

20149 Milano

Tel: 02.30221 - Fax: 02.3022.481

Pubblicazione quindicinale in formato elettronico

Registrazione Tribunale di Milano n. 266 del 2 Maggio 2007

Sede Legale:

Via Monte Rosa, 91
20149 Milano

Progetto editoriale e grafico:

Il Sole 24 ORE S.p.A. - Radiocor
Agenzia d'informazione

Copyright 2007 - Il Sole 24 ORE S.p.A

Radiocor Agenzia d'informazione

È vietata la riproduzione, anche parziale o ad uso interno con qualsiasi mezzo, non autorizzata.

proposto una nuova legge sulle privatizzazioni per rendere più trasparenti le condizioni di partecipazione a gare ed aste pubbliche. In particolare prevede un controllo sulle origini del capitale delle aziende coinvolte nelle offerte.

Incentivi per chi crea occupazione

Il governo di Belgrado ha anche alleggerito la pressione fiscale, attraverso una serie di tagli alle imposte e ad una maggiore enfasi sull'imposizione indiretta, in particolare attraverso l'introduzione dell'Iva, in vigore dall'1 gennaio 2005. Infine, per favorire gli investimenti, ha varato un decreto che prevede incentivi finanziari a favore delle aziende che intendono investire nel Paese. Le imprese considerate idonee sono quelle che esercitano attività produttive o operano nel settore dei servizi internazionali o nel settore della ricerca e sviluppo. Il decreto prevede contributi finanziari da 2mila fino a 10mila euro per ogni dipendente assunto a tempo indeterminato, in presenza di operazioni che, a seconda dei casi, prevedano investimenti minimi da 1 a 5 milioni di euro e l'assunzione da 10 a 50 lavoratori.

Ma restano ancora significative incertezze per chi investe

Nella prassi restano comunque ancora significativi ostacoli che rallentano l'insediamento di imprese estere nel Paese. Sono imputabili principalmente ai seguenti fattori:

- incertezza sugli effettivi diritti di proprietà e di uso dei terreni e degli immobili, con conseguenze negative in particolare sugli investimenti e sulle operazioni di privatizzazione. Il problema assume aspetti particolarmente rilevanti nel settore alberghiero, della grande distribuzione commerciale ed agro-industriale,
- elevato livello di burocrazia e complessità delle procedure amministrative, in particolare nel rilascio di permessi urbanistici e di costruzione.

Nel settore delle aziende municipalizzate e dei servizi a rete si sta lentamente sviluppando un quadro legale

ed operativo in grado di favorire maggiormente lo sviluppo di accordi con operatori privati ed esteri. Ma le condizioni non appaiono ancora del tutto mature.

La presenza dell'Italia

I dati ufficiali tendono probabilmente a sottostimare la posizione acquisita dalle imprese italiane nel Paese. In particolare, il processo di privatizzazione dell'industria serba ha offerto a numerose piccole e medie aziende italiane significative opportunità di investimento. L'Italia risulta oggi al secondo posto, dopo la Slovenia, per numero di operazioni concluse tramite l'**Agenzia delle Privatizzazioni** o partecipazione ad aste e gare. Riguardano il settore saccarifero, l'industria calzaturiera, la produzione di inerti per asfalti, di tessuti e filati, la filiera della pelle, l'industria chimica, il commercio al dettaglio (catene commerciali) e all'ingrosso di abbigliamento e tessuti, il riciclaggio rottami, la produzione di minuteria e filo metallico, l'agricoltura, gli imballaggi farmaceutici, la cantieristica e la produzione di generatori e motori elettrici. Da segnalare poi la fortissima presenza dei distretti italiani dell'intimo e della calzetteria. **Golden Lady** è presente a Valevo, una città localizzata a circa 90 chilometri da Belgrado con uno stabilimento che occupa quasi 1.000 dipendenti. Si aggiungono due nuovi stabilimenti in fase di realizzazione a Zrenjanin (gruppo **Pompea**) e a Subotica (gruppo **Calzedonia**). Manifestazioni di interesse da parte di gruppi italiani coinvolgono anche il settore della grande distribuzione, che sta conoscendo una fase di ripresa e di espansione, su formule commerciali più moderne.

Aziende italiane prime nella finanza

L'Italia poi figura già oggi al primo posto nel settore finanziario. Sul mercato creditizio è presente con **Intesa Sanpaolo** che controlla **Delta Banka**, principale banca privata del Paese e **Panonska Banka**. Il gruppo **Unicredit**, grazie alla fusione con **HVB**, dispone di 46 sportelli nel Paese. Mentre **Findomestic** ha acquisito **Nova** ►►

Banka. Nel settore assicurativo il gruppo **Fondiarria** si è aggiudicato la **Ddor Novi Sad**, che figura al secondo posto tra le compagnie locali, mentre **Generali** controlla **Delta Assicurazioni**, che figura in terza posizione.

Le nuove opportunità di mercato

Dal punto di vista delle opportunità commerciali per le aziende italiane si constata una marcata differenziazione tra il settore dei beni di consumo e quello dei beni d'investimento. Un mercato per consumi di tipo occidentale è tuttora in via di formazione. Il potenziale è considerevole per la presenza di otto milioni di abitanti esclusa la provincia del Kosovo, di cui due milioni nella capitale Belgrado, con stili di vita metropolitani e anche una radicata sensibilità nei confronti del made in Italy. Ma l'attuale situazione economica di transizione, caratterizzata da una elevata disoccupazione e da un basso potere d'acquisto della maggioranza della popolazione, comporta ancora forti limiti alla domanda. Si aggiunga un frequente ricorso ai canali di importazione paralleli, che sfuggono alla tassazione e ai dazi. Per quanto riguarda i beni strumentali, la mancanza di manutenzione e di aggiornamento tecnologico negli ultimi 10-20 anni, determina una potenziale domanda di impianti e macchinari indispensabili per una vera ripresa dell'attività produttiva. Questa esigenza è però ostacolata dalla diffusa carenza di capitali. Va tuttavia segnalato che, in seguito all'ingresso delle banche estere nel Paese, le condizioni creditizie stanno notevolmente migliorando.

Diffuso il terzismo per committenti esteri

In questo contesto numerose aziende locali sono disponibili ad effettuare lavorazioni per conto terzi con l'obiettivo di consolidare contatti e rapporti di collaborazione con aziende estere. Vi sono pertanto condizioni particolarmente favorevoli per le aziende italiane orientate a delocalizzare le proprie produzioni e acquisire vantaggi competitivi derivanti dal basso costo di una manodopera me-

diamente qualificata ed dai ridotti costi di trasporto dovuti alla contiguità geografica del paese rispetto all'Italia. Queste opportunità si traducono in un crescente numero di rapporti di collaborazione industriale tra imprese dei due Paesi soprattutto nella filiera tessile-abbigliamento, del legno e arredo e calzaturiera. Significative opportunità si stanno aprendo anche nella filiera agroindustriale e nell'information technology, settore contraddistinto da una notevole vitalità e da personale qualificato a costi concorrenziali rispetto a quelli dell'Europa occidentale. Analoghe considerazioni valgono per l'industria meccanica, settore in cui la Serbia vanta una buona tradizione ma che in seguito al declino produttivo degli ultimi anni, offre oggi l'opportunità di accedere a risorse di manodopera specializzata ed esperta.

Una nuova fase: edilizia e Grandi Opere

Un capitolo a sé stante è rappresentato dalle opportunità per le imprese italiane (fornitura di materiali e impiantistica) nel settore serbo dell'edilizia, dove finora la domanda si è concentrata in operazioni di ristrutturazione del patrimonio immobiliare e di realizzazione di nuovi edifici. Ora però si sta aprendo anche una nuova fase di considerevole sviluppo nel settore delle infrastrutture e delle grandi opere (trasporti, energia, ambiente) grazie ai numerosi programmi finanziati dagli organismi multilaterali finanziari, quali la **Bers**, la **Bei**, la **Banca Mondiale**, e l'**Unione Europea**, tramite l'Agenzia europea per la Ricostruzione. Gli accordi conclusi dal governo di Belgrado con queste organizzazioni prevedono che i lavori, le forniture e i servizi siano aggiudicati tramite gara. Per partecipare con successo occorre però da parte delle imprese una presa di conoscenza più specifica della realtà locale e un approccio di medio termine. Strategica, in particolare, la capacità di stabilire rapporti di collaborazione con aziende e consulenti serbi (elemento spesso determinante nella valutazione delle graduatorie), identificando le iniziative su cui si punta con largo anticipo sulla pubblicazione dei bandi. ▶▶

La presenza delle Istituzioni del Sistema Italia

Le maggiori istituzioni del Sistema Italia operano in Serbia. La **Sace** ha riattivato le operazioni nel 2002 ma la collocazione del Paese nella settima categoria rende i premi assicurativi ancora onerosi. **Simest** opera in loco con i suoi ordinari strumenti finanziari a cui si aggiungono due fondi di Venture Capital, il **Fondo Jugoslavia** e il **Fondo Balcani**. Tali fondi consentono una partecipazione (Simest + Fondo di Venture Capital) fino a un massimo del 49% delle società locali partecipate da imprese italiane. La **Finest** ha inaugurato nell'ottobre 2004 un'antenna Paese a Belgrado. **Bers**, **Banca Mondiale** e **IFC** dispongono di fondi appositamente stanziati dal nostro ministero dell'Economia per lo sviluppo del settore privato e delle iniziative imprenditoriali in Serbia. Sono quindi disponibili a valutare le proposte di aziende italiane con particolare attenzione.

Si riducono le barriere tariffarie

La Serbia ha realizzato notevoli progressi nella riduzione delle barriere tariffarie, nonostante la situazione economica ancora precaria di molte aziende locali, soprattutto di proprietà sociale, che hanno difficoltà a rimettere in moto il proprio apparato produttivo e ad operare in condizioni di competitività rispetto alla concorrenza internazionale. Sono stati sostanziali i progressi nell'armonizzazione dei dazi, considerati dall'Unione Europea un pre-requisito per l'apertura dei negoziati sull'accordo di Stabilizzazione e di Associazione.

Ma restano ostacoli di tipo non tariffario

Permangono, per chi opera con la Serbia, ostacoli non tariffari che possono essere raggruppati nelle seguenti categorie:

- restrizioni quantitative basate su quote di importazione e di esportazione, la necessità di licenze speciali e accordi bilaterali discriminatori nei confronti di paesi terzi,

- imposizioni complementari (cosiddetti dazi non doganali) che colpiscono le importazioni. Assumono la forma di depositi e cauzioni, dazi di compensazione, tasse per ridurre il dazio doganale,
- intervento dello Stato nel commercio e altri comportamenti restrittivi o mirati a favorire operatori locali (sovvenzioni, monopoli statali o di aziende statali, privilegi collegati a programmi di sviluppo regionale,
- difficoltà nell'espletamento delle procedure doganali ed amministrative (es. valutazione e classificazione della merce),
- ostacoli relativi all'applicazione di norme fitosanitarie, standard industriali, di qualità o di sicurezza, norme sull'imballaggio della merce, ecc.

Discrezionalità nell'applicazione delle norme

I problemi connessi a questi vincoli risiedono soprattutto nella loro scarsa trasparenza. Il contesto normativo lascia infatti ampi spazi di ambiguità. Non solo, ma molte norme sono applicate in modo non coerente con valutazioni caso per caso. Un esempio è rappresentato dall'applicazione delle norme fito-sanitarie che spesso creano ritardi e il cui espletamento richiede procedure particolarmente complesse che si traducono in una significativa lievitazione dei costi. L'orario di lavoro degli ispettori (sanitari, veterinari e per esami radiologici) spesso non corrisponde all'orario di lavoro delle dogane. Alcuni certificati possono essere ottenuti soltanto in pochi istituti in Serbia. Il rilascio dei certificati è spesso molto costoso e in alcuni casi, supera il valore della merce trattata.

Va rilevato infine che le procedure di certificazione e gli standard tecnici della Serbia non sono ancora completamente armonizzati con quelli della UE. Si aggiungono altri problemi connessi alla dislocazione dei transiti. Ad esempio, per alcune merci ingombranti (come il carbone), sono previsti soltanto pochi varchi doganali, con conseguenti ritardi e aumento di costi. ■

Indirizzi utili

WEB

A partire da gennaio, sul sito dell'Ambasciata d'Italia a Belgrado saranno disponibili dei dossier informativi aggiornati sulle opportunità per le imprese italiane in Serbia nei seguenti settori.

- Infrastrutture, trasporti e logistica
- Energia
- Agricoltura e agroindustria;
- Turismo
- Edilizia
- Legno-arredamento
- Privatizzazioni

Sito Internet: <http://www.ambbelgrado.esteri.it>
http://www.italian-embassy.org.ae/ambasciata_belgrado

SERBIA ONLINE

Agenzia per la Privatizzazione:

Contatti:

Igor Draskic

idraskic@priv.yu

Sito internet: www.priv.yu <<http://www.priv.yu>>

CAMERA DI COMMERCIO DELLA SERBIA

Contatti

Darko Mamula e Svelana Jovanovic

darko.mamula@pks.co.yu

svetlana.jovanovic@pks.co.yu

Sito internet: <http://www.pks.co.yu>

SIEPA

Serbia Investment and Export Promotion Agency

Contatti

Marko Zelenovic e Vesna Stajic

marko.zelenovic@siepa.sr.gov.yu

vesna.stajic@siepa.sr.gov.yu

<http://www.siepa.sr.gov.yu>

ISTITUTO STATISTICO

Contatti

Natasa Trajkovic

n.trajkovic@statserb.sr.gov.yu

Sito internet:

<http://www.statserb.sr.gov.yu>

INIZIATIVE

Il Programma Promozionale 2008 dell'Ice (Istituto per il commercio estero) per la Serbia è in fase di finalizzazione. Sono comunque previsti:

- una Country Presentation a Milano nel primo semestre 2008 con incontri B2B tra imprese italiane ed imprese serbe.

- una missione imprenditoriale in Serbia di aziende italiane del settore agro-industria (inizi di giugno) nel quadro dell'Accordo Ice - Confagricoltura

- In ottobre Ice organizzerà la presenza italiana delle aziende del settore macchine per imballaggio e confezionamento alla Fiera Packtekch di Belgrado.

Sito Internet:

<http://www.ice.gov.it/estero2/belgrado/default.htm>